

Marina Anna Tavassi
Presidente della Corte di Appello di Milano

RELAZIONE
sull'amministrazione della giustizia nel Distretto della
Corte di Appello di Milano



Assemblea Generale – Milano, 28 gennaio 2017

In copertina: Palazzo di Giustizia di Milano - Aula Magna della Corte d'Appello
Sullo sfondo altorilievo di Antonio Maraini, *La Giustizia cui si sottomette in ginocchio la Colpa*, 1938

“Là dove impera il principio della legalità, il giudice non deve conoscere altro diritto che quello consacrato nella legge: egli è quindi il servitore della legge, ma soltanto di essa; ogni considerazione che non sia questo ossequio al diritto costituito, ogni calcolo di convenienza, ogni ingerenza, ogni inframmettenza, deve essere da lui respinta come contraria al suo dovere”.

Piero Calamandrei, discorso sulla *“Fede nel diritto”*, 1940 (pubblicato nel 2008).

Relazione sull'amministrazione della giustizia nel Distretto della Corte d'Appello di Milano

Presentazione

Nel dichiarare aperta l'Assemblea Generale della Corte d'Appello di Milano, rivolgo un messaggio di benvenuto a tutti gli intervenuti a questa cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2017 del Distretto. Saluto in particolare i rappresentanti della Corte Costituzionale, del Consiglio Superiore della Magistratura e del Governo, il Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione, Dott. Giovanni Canzio, le Autorità civili, religiose, militari, l'Avvocatura, i Magistrati togati ed onorari, il Personale amministrativo, le Forze dell'Ordine.

Ringrazio i colleghi, che sono venuti dall'intero Distretto, gli Avvocati presenti, italiani e stranieri, e tutti gli illustri ospiti intervenuti.

Permettetemi ancora un saluto ai componenti del Consiglio Giudiziario della Corte di Appello, a quelli che hanno chiuso il loro mandato in questo anno giudiziario ed a quelli che lo hanno intrapreso, cui si sono aggiunti da settembre 2016 i rappresentanti della Magistratura onoraria. Ringrazio tutti - a cominciare dai Magistrati Segretari, Pierluigi Perrotti (del Consiglio uscente) e Alessandro Gobbis (del Consiglio entrante) - per la competenza, la dedizione, la serenità, l'impegno con cui hanno svolto e svolgono la loro funzione, facendo prevalere il ruolo istituzionale pur nel legittimo confronto tra opinioni diverse ed articolate.

La cerimonia di oggi non è solo atto dovuto in forza di legge (Legge n. 150 del 2005, Circ. CSM 13.12.2006 fino alla recente Circ. 7.12.2016), né deve essere un rituale che si ripete di anno in anno in modo solenne ed uguale a se stesso. Questa cerimonia, nel momento in cui offre un'analisi informativa dell'attività svolta nel decorso anno, si pone come momento di confronto e di riflessione, verso prospettive concrete di possibili ulteriori miglioramenti.

Siamo qui oggi per testimoniare il nostro impegno, impegno massimo di noi giudici e di tutte le persone che lavorano per e con la Magistratura.

A loro va un particolare saluto e ringraziamento, alle donne e agli uomini che condividono con noi giudici il compito di rendere un servizio importante per la Comunità, adoperandosi con serietà ed abnegazione, nonostante l'estrema difficoltà del momento.

Deve essere tributato al Personale Amministrativo un particolare riconoscimento per aver fatto fronte, in modo esemplare e con grande spirito di sacrificio, alle esigenze quotidiane, di medio e di lungo periodo, della struttura organizzativa e giudiziaria, a

supporto dell'attività della magistratura, supporto senza il quale nessun processo potrebbe essere celebrato e nessun provvedimento potrebbe essere messo in esecuzione. Questo costante impegno appare ancor più degno di riconoscimento in un momento di gravissima scoperta degli organici, con punte che hanno raggiunto il 37% e - per alcune figure professionali - anche il 40%, raggiungendo un rapporto numerico fra magistrati presenti e personale amministrativo pari a 0,68, sensibilmente peggiorato rispetto allo 0.81 dello scorso anno.

Non certo inferiore è stato l'impegno dei Magistrati, togati ed onorari, di tutto il Distretto, ove si consideri che le *performance* sono migliorate in modo generalizzato, nonostante le scoperture degli organici, nei Tribunali come pure in Corte d'appello (ad oggi 15,27%). Sono stati pienamente raggiunti gli obiettivi che ci si era prefissati, in termini di recupero dell'arretrato e di controllo delle giacenze, di riduzione dei tempi di durata, di tenuta nei gradi superiori di giudizio, secondo l'analisi che sarà meglio illustrata in seguito.

Fra i protagonisti di quest'anno giudiziario ancora una volta va annoverata l'Avvocatura, cui va espresso il nostro sentito ringraziamento. Al Presidente del Consiglio dell'Ordine, al Consiglio milanese ed ai Consigli degli altri Tribunali del Distretto va il mio augurio di buon lavoro e proficua collaborazione, nella piena consapevolezza che l'Avvocato svolge un ruolo insostituibile nel processo e che non vi può essere giustizia e processo giusto senza un adeguato esercizio del diritto di azione e di difesa.

Significativamente l'Ordine degli Avvocati di Milano ha ricevuto nell'anno appena conclusosi l'Ambrogino d'Oro, quale importante attestato di civica benemeranza, per l'impegno dedicato in questi anni alle numerose iniziative di alto valore sociale, dirette a contribuire in maniera determinante al buon funzionamento della giustizia milanese.

L'auspicio è che anche per il prossimo anno giudiziario possa proseguire ed intensificarsi quella collaborazione che ha visto Milano porsi all'avanguardia nella fattività dei rapporti fra Avvocatura e Magistratura, quale esempio virtuoso per tutto il Paese.

Infine, rivolgo il mio pensiero grato ai colleghi che hanno lasciato la magistratura negli ultimi mesi, per il lavoro che hanno brillantemente svolto nel corso della loro carriera. Nell'anno appena trascorso, per effetto della legge di riforma della Pubblica Amministrazione, hanno cessato il loro servizio alcuni Presidenti di Sezione della Corte, importanti protagonisti dell'inversione di tendenza nella gestione delle pendenze civili e penali, di cui si darà conto nella relazione: Luigi De Ruggiero, Bianca La Monica, Marta Malacarne, Anna Maria Peschiera, magistrati ai quali va il nostro ringraziamento per il significativo contributo di esperienza e cultura giuridica apportato in questi anni

all'attività della Corte ed al prestigio della Magistratura. Continua l'esodo di tanti colleghi (e non solo per raggiunti limiti di età), fenomeno che comporta, oltre alla perdita del prezioso apporto di Magistrati di lunga carriera, competenti ed esperti, un aggravamento dei cronici vuoti degli organici, per i quali non si vede rimedio in tempi rapidi, in un momento in cui l'efficienza del sistema giudiziario si impone invece come priorità ineludibile.

Ritengo di interpretare l'unanime sentimento di noi tutti nell'esprimere alla Presidente Marta Malacarne la gratitudine di tutte le componenti degli Uffici del Distretto per aver diretto la Corte nel periodo fra la fine della reggenza del Presidente Canzio e la mia presa di possesso. La Presidente Malacarne, affiancata dal validissimo *staff* del Segretariato della Presidenza, ha esercitato il suo ruolo per ben nove mesi del corrente anno, con impegno e spirito di sacrificio, esprimendo capacità organizzative e gestionali che hanno consentito non solo di portare a termine progetti già avviati sotto la Presidenza Canzio, ma anche di fronteggiare situazioni nuove ed urgenti che richiedevano interventi innovativi e lungimiranti.

Oggi vogliamo ribadire il nostro impegno, tutti insieme, Magistrati, Personale Amministrativo, Avvocati, con l'augurio che lo sforzo di tutti possa offrire il massimo contributo alla difesa dei valori in cui crediamo e all'affermazione della Giustizia.

I. Le risorse umane

A fronte di una pianta organica del **personale di magistratura** che prevede, per la Corte d'Appello di Milano, la presenza di 131 magistrati, al 31 dicembre 2016 ne erano in servizio solo 111: 1 Presidente della Corte, 18 Presidenti di Sezione, 90 Consiglieri e 2 magistrati distrettuali, con un **tasso di scopertura complessivo pari al 15,27%**.

Prezioso, in questo contesto, il supporto fornito al settore civile della Corte dai 30 **Giudici Ausiliari** immessi in servizio nel corso del 2016 (su un organico previsto di 34) e assegnati alle quattro Sezioni civili ordinarie, in numero di 2 per Sezione, ad eccezione della Sezione Lavoro, alla quale sono stati assegnati 16 G.A. e della Sezione V, Persone, Minori e Famiglia, cui sono stati assegnati 6 G.A..

Assai più critica si presenta la situazione del **personale amministrativo**.

I dati sulle presenze effettive (tenuto conto dell'assenza di cinque dipendenti distaccati presso altri Uffici o Enti) evidenziano, al 31 dicembre 2016, in Corte di Appello, un incremento di sole quattro unità rispetto al dato registrato lo scorso anno: si è passati da 143 a **147** unità su una pianta organica che ne prevede **227** e l'Ufficio si trova pertanto, attualmente, ad avere in servizio ben 80 persone in meno rispetto all'organico previsto. **Il tasso di scopertura reale è dunque pari al 35%**.

Al dato percentuale ora riferito, già estremamente gravoso per la funzionalità dell'Ufficio, si affianca un elevato numero di dipendenti che usufruiscono dei permessi previsti dalla legge n. 104/92 (35) e delle varie forme di *part-time* (12).

Tali situazioni incidono negativamente sulla concreta forza lavoro di cui l'Ufficio può disporre.

Basti considerare che, usufruendo mediamente ciascuno dei 35 dipendenti, che beneficiano dei permessi previsti dalla l. 104/92, di tre giorni mensili di permesso, vi è di fatto un'ulteriore riduzione, in termini di giornate/uomo lavorative, corrispondente alla mancanza di ulteriori 5 unità di personale.

La situazione non migliora ove si considerino i dati relativi al Distretto.

Tutti gli Uffici del Distretto scontano ancora gravemente gli effetti negativi dei trasferimenti e dei pensionamenti del 2015 che hanno determinato un vero e proprio esodo di dipendenti. In quasi tutti gli Uffici giudiziari del Distretto il tasso di scopertura, rilevato al 30 giugno 2016, si aggira intorno al 30%, con punte che arrivano in taluni casi al 43,50 % (Busto Arsizio) e al 35,90% (Pavia) ed anche di più, se si considera che, anche in tali Uffici, alle scoperture formali vanno aggiunti i distacchi di dipendenti presso altri Uffici ovvero quelli sindacali e i collocamenti in aspettativa per malattia o altre ragioni familiari.

Le tre nuove unità di personale arrivate in Corte nel 2016, provenienti dalla Croce Rossa, secondo la procedura di mobilità esterna, e le due unità assunte a seguito di procedura riservata ex L. 68/99, sono con evidenza insufficienti a compensare i trasferimenti (20) e pensionamenti (10) dell'anno precedente.

Se, unitamente al dato sulle percentuali di scopertura dell'organico, si considera quello, analogamente negativo, dell'elevata **età media** del personale (solo il 7,7% del personale in servizio ha meno di 40 anni e oltre la metà - il 63 % - ne ha più di 50), appare evidente la complessità di programmare e gestire i processi lavorativi essenziali e la difficoltà nell'innovare detti processi.

Si è più volte portata all'attenzione del competente Ministero la gravissima situazione venutasi a creare, che ha raggiunto ormai livelli insostenibili. L'inserimento in Corte di 30 Giudici Ausiliari costituisce sicuramente un positivo supporto per l'attività giurisdizionale, ma ha reso necessario un ulteriore incremento del lavoro del personale amministrativo, con l'inevitabile aggravio della situazione delle cancellerie, già in precedenza sottodimensionate, avuto riguardo al numero di magistrati in servizio e all'elevata produttività media dell'Ufficio, tanto nel settore civile, quanto nel settore penale.

Il notevole aumento della produttività giudiziaria ha inciso significativamente sulle attività esecutive di tipo amministrativo, successive alla definizione dei procedimenti, attività di specifica competenza del personale di cancelleria ed alle quali non è possibile fare tempestivamente fronte con l'insufficiente numero di unità di personale addetto.

Nel 2016 il personale della Corte direttamente impiegato nei processi di lavoro primari, con esclusiva funzione di supporto all'attività giurisdizionale, ammonta a sole 90 unità. Per assicurare la funzionalità minima di tali servizi, fondamentali per l'esercizio della giurisdizione, sono state inserite alcune unità di personale, applicate in via provvisoria da altri Uffici.

Il **rapporto tra magistrati e personale** di diretta collaborazione alla attività giurisdizionale risulta inferiore all'unità **(0,81)**. Anche includendo nel calcolo le persone applicate da altri Uffici ed inserite nelle cancellerie, il valore **(0,92)** rimane palesemente insufficiente in relazione alle effettive esigenze dell'Ufficio. Tale indice si abbassa ulteriormente **(0,72)** se nel rapporto si considerano anche i 30 Giudici Ausiliari in servizio, per i quali è prevista una produttività minima di 90 provvedimenti definitivi annui ciascuno.

Il calcolo, come si è detto, è stato effettuato tenendo conto del personale dedicato a servizio della giurisdizione e cioè escludendo il personale addetto alle numerose attività di natura strettamente amministrativa che coinvolgono la Corte come Ufficio distrettuale di vertice.

Tali attività assorbono una percentuale non irrilevante di personale amministrativo, che, in mancanza di figure tecniche specifiche, si è trovato a dover acquisire competenze specialistiche anche molto complesse (si vedano, a titolo esemplificativo, le nuove competenze in materia di spese di funzionamento degli Uffici Giudiziari).

In tale contesto, contrassegnato dalle evidenziate difficoltà legate alla elevata scopertura degli organici del personale amministrativo, acquista un'importanza fondamentale l'apporto conferito, anche per il 2016, dall'Ordine degli Avvocati di Milano che, rinnovando una pluriennale e proficua collaborazione, ha contribuito al buon andamento di taluni, essenziali servizi, d'interesse comune all'Avvocatura, mediante il supporto di 25 unità (di cui 17 in Corte, 8 presso l'UNEP).

Un ulteriore ausilio alle cancellerie potrà venire, a partire dall'inizio del 2017, dal rientro di circa 36 tirocinanti amministrativi presso questa Corte, ove rimarranno per un anno, seppure con un limite massimo mensile di sole 40 ore, a seguito di rinnovo del bando ministeriale, mirante a dare attuazione concreta all'Ufficio del Processo.

Al fine di proseguire la positiva esperienza iniziata con il Protocollo d'intesa Regione Lombardia - Uffici giudiziari lombardi, stipulato il 26 novembre 2012 tra i Presidenti delle Corti d'Appello di Milano e Brescia e i rispettivi Procuratori Generali e il Presidente della Regione Lombardia, il 20 ottobre 2015 è stato stipulato un nuovo Protocollo d'intesa per la realizzazione del "Progetto politiche attive del lavoro presso gli Uffici giudiziari lombardi", al fine di inserire in tali Uffici lavoratori in *work experience* e recare un utile apporto al lavoro giudiziario, nell'attesa di non più procrastinabili interventi strutturali di sostegno all'aumentato impegno richiesto dal Legislatore a tutte le categorie che operano nel settore giustizia (Magistrati, Avvocati e Personale amministrativo).

I risultati concreti di questa iniziativa potranno valutarsi solo al termine del corrente anno, essendo al momento in corso l'inserimento di 6 unità presso la Corte.

II. Milano nel confronto nazionale ed europeo

E' noto che uno dei parametri di valutazione primari per misurare il grado di civiltà di un Paese è il funzionamento della giustizia, con le conseguenti ricadute sia per gli investimenti provenienti da iniziative e da capitali nazionali, sia per l'attrattività degli investimenti provenienti dall'estero.

Sistemi efficienti di risoluzione delle liti svolgono un ruolo fondamentale per ristabilire la fiducia nel ciclo economico di un Paese, creando un ambiente favorevole agli investimenti e facilitando la crescita del mercato. Nel decidere un investimento le imprese valutano il rischio di essere coinvolte in vertenze commerciali, di lavoro, tributarie o in procedure di insolvenza: si tratta del c.d. "rischio Paese".

E' stato dimostrato che nei Paesi in cui i sistemi giudiziari assicurano una corretta esecuzione dei contratti ed una rapida soddisfazione dei diritti, le imprese e i singoli sono dissuasi dall'assumere comportamenti opportunistici; i costi delle operazioni si riducono e gli investimenti possono essere indirizzati verso settori innovativi, contribuendo così a creare nuovi posti di lavoro ed a migliorare non solo l'economia e gli interessi commerciali, ma anche il livello di vita dei singoli ed il benessere della società.

L'edizione di *Doing Business* del 2015 (classifica elaborata dalla Banca Mondiale a Washington, sulla capacità di fare impresa, punto di riferimento per gli investitori internazionali) poneva l'Italia, per l'indicatore riferito, su un totale di 189 Paesi al 124° posto; quella del 2016 la collocava al 111° posto, con un recupero di ben 13 posizioni e finalmente con attribuzione di un segno positivo. Nella classifica del 2017 l'Italia ha visto crescere il suo punteggio, salendo a 72,25 (72,07 nel 2016 e 68,48 del 2015), e quindi piazzandosi al 108° posto, recuperando così altre 3 posizioni. Tuttavia, con riferimento all'indice più generale "*Ease of Doing Business rank*" il nostro Paese ha perso di nuovo alcune posizioni, collocandosi al 50° posto, laddove nel 2016 lo stesso parametro lo collocava al 45° posto su un totale di 189 Paesi. E' sicuramente importante rilevare come l'Italia si trovi al 1° posto della classifica per il parametro relativo al Commercio con l'estero.

Con riguardo al nostro Distretto, oltre che alla rilevanza dell'estensione geografica e della popolazione (la Corte d'appello di Milano è uno dei 'grandi uffici', secondo solo a Roma per numero di magistrati, ma non per abitanti ed importanza degli affari trattati), si deve aver presente che il Distretto riveste un ruolo strategico dal punto di vista economico in considerazione del numero delle imprese che vi operano e del rilievo internazionale di molte di esse. Le imprese site nel Distretto di Milano rappresentano circa il 60% (493.920) del dato numerico relativo all'intera Regione (817.113 unità operative) e quelle site nell'ambito della provincia di Milano rappresentano la maggioranza di quelle del Distretto, essendo 361.000 (circa i due terzi).

Oltre al dato numerico, va considerato quello qualitativo posto che a Milano e nel suo territorio hanno sede alcune delle più importanti imprese del Paese (solo nell'area metropolitana operano ben 123 imprese che hanno un fatturato superiore al miliardo di euro) e importanti multinazionali estere (3.100, pari ad un terzo di tutte quelle presenti nel Paese). Le imprese c.d. innovative site in Lombardia sono un quinto del totale italiano, con punte del 42% del settore farmaceutico e del 31% nel settore chimico. La Lombardia ha il primato dell'innovazione in Italia e si colloca all'11° posto per investimenti in *R&D* in tutta Europa, prima fra le Regioni italiane.

E' quindi il polo di maggior industrializzazione del Paese, con tutto ciò che una simile dimensione comporta in termini di contenzioso nella materia del diritto del lavoro, del diritto industriale, societario, bancario, degli investimenti finanziari, come pure per le inevitabili ricadute nel settore penale.

I risultati raggiunti con la Sezione locale del Tribunale delle Imprese hanno contribuito a veder assegnata alla nostra città la sede di un'importante Corte Europea. Milano infatti è stata indicata dal Ministero della Giustizia, di concerto con il M.I.S.E., quale sede della Corte Europea del Brevetto Unitario - Divisione Locale, in base all'Accordo sul Brevetto Unitario del 19.2.2013, con l'adesione di 26 Paesi europei, accordo che il nostro Paese ha sottoscritto in data 30 settembre 2015 e di recente ratificato. Dopo la *Brexit* si parla di Milano quale possibile sede della Corte Centrale già collocata a Londra, sede riservata alle controversie sui brevetti del settore chimico-farmaceutico, evenienza che ben si sposa con il progetto di portare a Milano l'Agenzia per il Farmaco (EMA - *European Medicines Agency*). A Milano inoltre è in programma la realizzazione della Città della Scienza con il polo tecnologico (*Human Technopole*) ed è stato varato il progetto di forte innovazione di cui al Programma "Italia 4.0".

Considerando l'aspetto riguardante più da vicino l'attività giudiziaria, va rilevato come l'indagine del Ministero sulla *performance* degli Uffici giudiziari italiani (voluta dal Min. Orlando, denominata "Misurare le performance dei Tribunali - censimento speciale della giustizia civile", pubblicata il 26 marzo 2015), mentre riferisce di una durata media dei procedimenti d'appello a livello nazionale, pari a 1.061 gg (2 a. e 11 mesi), il doppio della durata media del *benchmark* internazionale, attribuisce a Milano una durata media di 545 gg., pari a 1 anno e 6 mesi, inferiore quindi anche al *benchmark* internazionale di 631 gg..

In relazione al panorama nazionale, la ricerca ministeriale colloca Milano fra i tribunali con le migliori *performance*, all'11° posto, dovendosi rilevare che è l'unico dei grandi Uffici ad essere collocato nella categoria degli Uffici giudiziari con le migliori *performance*, essendo i tribunali che la precedono nella classifica uffici di medie e piccole dimensioni.

Un dato significativo dell'efficienza dell'Ufficio giudiziario milanese è rappresentato dal numero estremamente contenuto dei procedimenti per equa riparazione (la c.d. Legge Pinto n. 89/2001): si è passati dai 259 procedimenti sopravvenuti del 2008, ai 196 del 2012, fino ai soli 63 del 2016. Nella Corte d'appello di Roma nel 2015 i procedimenti sopravvenuti in tale materia sono stati 2.029 ed a Napoli 2.122. Se si pensa che in tutta Italia vi sono stati circa 600.000 procedimenti c.d. Pinto, con una spesa per risarcimenti erogati che al marzo 2015 registrava 316 milioni di Euro già erogati e 406 milioni da erogare, si può considerare quale risparmio di spesa si realizzi per lo Stato ove si pervenisse a contenere i tempi della giustizia entro i limiti del giusto processo. Milano ci è riuscita sia in I che in II grado e la scarsità dei procedimenti per equa riparazione proposti ne è conferma.

Quanto al confronto europeo, in base ai risultati di una recente indagine condotta dal Centro di diritto comparato e straniero dell'Università degli Studi di Milano (per la quale si ringrazia l'Avv. Prof. Pier Filippo Giuggioli), si può rilevare come i risultati raggiunti dal nostro Ufficio siano in linea nel settore penale con le sedi giudiziarie più virtuose, quanto meno con i processi con detenuti, mentre nel settore civile – pur rispettati i parametri della legge Pinto - rimanga ancora un certo divario quanto ai tempi di durata.

Settore Penale:

Spagna - Audiencia Provincial de Madrid: a. 2015: 6.646 pendenze, 33.974 sopravvenuti e 35.066 definiti; a. 2016, 5.609 pendenze (altri dati non pervenuti), durata 2,5 / 2 mesi

Portogallo, Tribunal de Relação de Lisboa: a. 2015: 581 pendenze, 4.046 sopravvenuti. e 3.521 definiti; a. 2016, 444 pendenze (altri dati non pervenuti), durata 3 mesi

Germania, Landgerichte (in seconda istanza): a. 2014: 45.943 sopravvenuti e 45.727 definiti; altri dati non pervenuti, durata 4,5 mesi

Francia, Chambres d'Appel correctionels; a. 2015: 30.555 pendenze, (altri dati non pervenuti); a. 2014, 46.116 sopravvenuti e 45.396 definiti; durata 13 mesi

Gran Bretagna, Court of Appeal, Criminal Division: a. 2015: richieste d'appello 5.630, accolte 1.675, (altri dati non pervenuti), durata 11/13 mesi

Italia – Corte di Appello di Milano, settore penale : a. 2016: 8.386 pendenze, 6.821 sopravvenuti, 8.623 definiti; a. 2015: 10.252 pendenze, 7.597 sopravvenuti, 8.951 definiti; durata media con detenuti: 3,3 mesi (durata media complessiva 17,7 mesi).

Settore Civile:

Spagna - Audiencia Provincial de Madrid: a. 2015: 1.752 pendenze, 6.488 sopravvenuti e 6.197 definiti; a. 2014, 1.599 pendenze, 5.581 sopravvenuti e 5.428 definiti, durata 3 mesi

Portogallo - Tribunal de Relação de Lisboa: a. 2015: 581 pendenze, 4.046 sopravvenuti e 3.521 definiti; a. 2016, 444 pendenze (altri dati non pervenuti), durata 3 mesi

Germania - Landgerichte (in seconda istanza): a. 2015: pendenze non pervenute, 52.742 sopravvenuti. e 52.932 definiti; a. 2014, pendenze non pervenute, 54.981 sopravvenuti. e 55.386 definiti, durata 6,4/6,5 mesi

Francia - Cour d'Appel: a. 2015: 5.811 pendenze, 248.450 sopravvenuti. 236.441 definiti a. 2014, 5.777 pendenze, 251.814 sopravvenuti. e 236.551 definiti; durata 12,2/11,8 mesi

Gran Bretagna - Court of Appeal, Civil Division: a. 2015: richieste d'appello 4.176, richieste rigettate 3.843, appelli tratti 1.241; a. 2014: richieste d'appello 4.018, richieste rigettate 3.482, appelli tratti 1.269, durata 11/13 mesi

Italia – Corte di Appello di Milano, settore civile: a. 2016: 13.997 pendenze, 8.745 sopravvenuti, 8.821 definiti; a. 2015: 15.632 pendenze, 7.290 sopravvenuti, 9.157 definiti; durata media: 24,8 mesi.

III. La giustizia civile

1. La Corte di Appello: il settore civile

L'esame dei rilievi statistici relativi all'anno solare che si è appena concluso evidenzia un numero di pendenze sostanzialmente stabile (+1,69%) rispetto allo scorso anno e di gran lunga inferiore rispetto a quello registrato negli anni precedenti (-21,90% rispetto al 2009).

A fronte di 13.764 pendenze nel 2015, le pendenze complessive sono 13.997 al 31.12.2016, con un lieve decremento delle definizioni (-3,67%) e un aumento molto significativo delle sopravvenienze (circa il 20%).

L'**indice di ricambio**, superata per la prima volta alla fine del 2012 la soglia di 100, si è attestato, al 31 dicembre 2016, a **101**, segnando una notevole flessione (-19,70%) rispetto all'anno precedente, dato da attribuirsi non tanto al leggero calo delle definizioni, quanto, piuttosto, all'imponente incremento di sopravvenienze di procedimenti in materia di protezione internazionale sui quali ci si soffermerà più avanti.

Corte di Appello di Milano – Settore civile e lavoro - Flusso dei procedimenti (anni 2009-2016)

Totale affari civili con il settore lavoro	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Variazione % 2016 su 2015	Variazione % 2016 su 2009
Pendenti iniziali	17.119	17.914	19.861	21.171	20.090	17.728	15.632	14.073	-9,97%	-17,79%
Sopravvenuti	8.021	9.250	8.759	8.637	7.482	7.121	7.290	8.745	19,96%	9,03%
Definiti	7.217	7.282	7.417	9.709	9.864	9.165	9.157	8.821	-3,67%	22,23%
Pendenti finali	17.923	19.882	21.203	20.099	17.708	15.640	13.764	13.997	1,69%	-21,90%
Indice di ricambio*	90	79	85	112	132	129	126	101	-19,70%	12,11%

I dati del solo settore **civile ordinario** (escluso il settore lavoro) evidenziano un aumento delle sopravvenienze e un decremento dei procedimenti definiti con il conseguente aumento dell'arretrato (+5,83%).

Corte di Appello di Milano – Settore civile - Flusso dei procedimenti (anni 2009-2016)

Totale affari civili (escluso lavoro)	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Variazione % 2016 su 2015	Variazione % 2016 su 2009
Pendenti iniziali	13.777	14.175	14.532	14.641	13.667	12.219	10.356	8.729	-15,71%	-36,64%
Sopravvenuti	5.833	6.053	5.703	5.408	5.271	5.146	5.643	6.827	20,98%	17,04%
Definiti	5.427	5.668	5.587	6.376	6.735	6.991	7.248	6.296	-13,13%	16,01%
Pendenti finali	14.183	14.560	14.648	13.673	12.203	10.374	8.750	9.260	5,83%	-34,71%
Indice di ricambio*	93	94	98	118	128	136	128	92	-28,13%	-1,08%

*L'indice di ricambio è ottenuto rapportando, nell'unità di tempo considerato, i procedimenti definiti ai sopravvenuti e moltiplicando il risultato per 100.

Nella tabella sottostante si riportano i dati dell'ultimo anno solare disaggregati per ruolo, da cui si evince che l'aumento delle pendenze dipende quasi esclusivamente dall'incremento delle iscrizioni di procedimenti relativi allo "stato della persona e diritto della personalità", ovvero alle impugnazioni in materia di protezione internazionale.

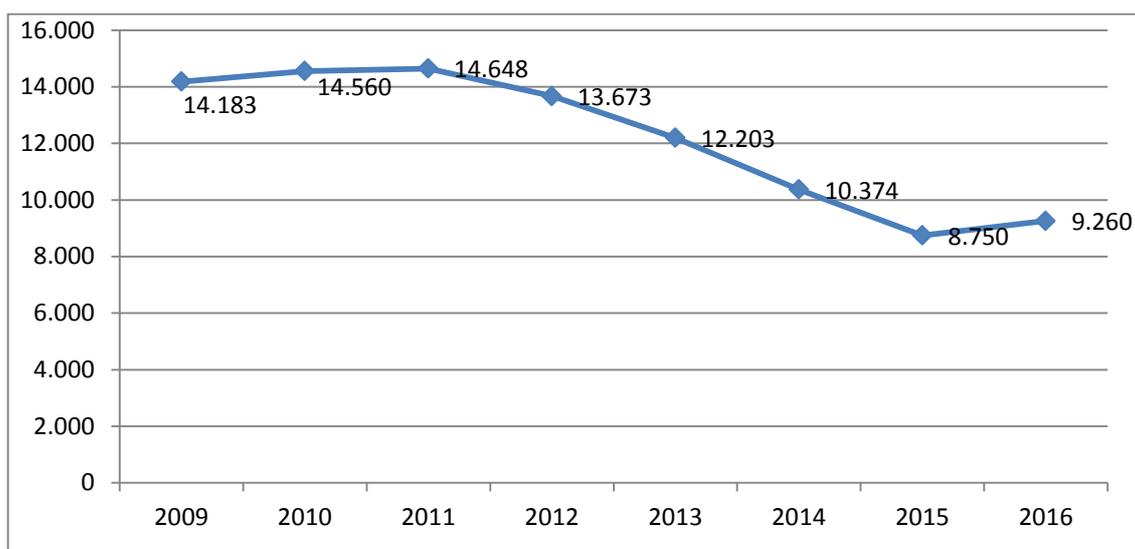
Corte di Appello di Milano - Settore civile - Movimento dei procedimenti nell'anno 2016

Ruolo	pendenti iniziali	sopravvenuti	esauriti	pendenti finali
Affari civili contenziosi	8240	5686	5503	8423
<i>di cui relativi a Stato della persona e diritto della personalità</i>	319	1438	132	1625
Volontaria giurisdizione	427	736	708	455
Altro *	62	405	85	382
Totale	8729	6827	6296	9260

*controversie agrarie, procedimenti speciali sommari, procedimenti senza ruolo

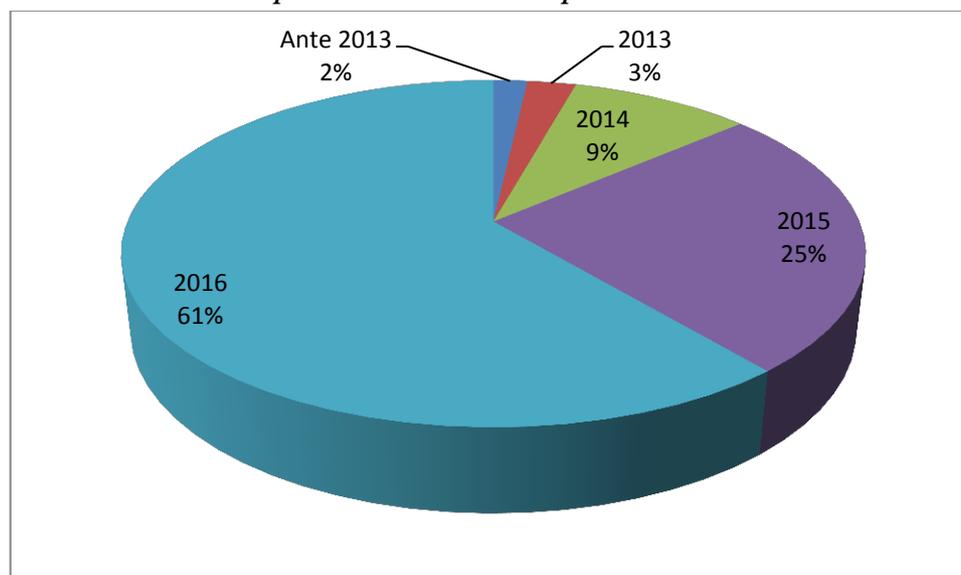
L'esame dell'andamento delle pendenze dal 2009 ad oggi - rappresentato nel grafico sottostante – evidenzia, dopo un periodo di costante riduzione delle pendenze, un lieve incremento che, come già si è detto, è da attribuirsi al notevole incremento delle sopravvenienze dei procedimenti in materia di protezione internazionale.

Corte di Appello di Milano - Settore civile - Andamento delle pendenze



Al 31 dicembre 2016 i procedimenti pendenti nel settore civile ordinario erano **9.260** (contro gli 8.750 dell'anno precedente, i 10.374 del 2014, i 12.203 del 2013 e i 13.673 del 2012) e di questi il 98% si riferisce a fascicoli iscritti dal 2013 e l'86% si colloca nell'ultimo biennio e, quindi, pienamente in linea con le indicazioni del giusto processo.

*Corte di Appello di Milano - Settore civile (escluso lavoro)
Fascicoli pendenti al 31.12.2016 per anno di iscrizione*



Nell'attività di smaltimento dell'arretrato la Corte ha tenuto presenti le indicazioni del c.d. Progetto Strasburgo 2, procedendo, anche nell'anno 2016, a definire le cause più risalenti.

Il raffronto dei dati statistici relativi alle **pendenze ultrabiennali** del settore civile - suddivise per anno di iscrizione a ruolo - evidenzia che il dato complessivo delle cause ultrabiennali è pari, al 31 dicembre 2016, al **14%** delle pendenze rispetto al 26% dell'anno precedente, ciò a dimostrazione di come si proceda con priorità ad esaurire le cause più risalenti in base al sistema c.d. fifo (first in first out).

L'analisi di dettaglio evidenzia la capacità dell'Ufficio di aggredire efficacemente l'arretrato (costituito, in senso stretto, dalle pendenze ultrabiennali), a fronte della costanza del dato relativo alle pendenze infrabiennali, costituenti la giacenza fisiologica delle cause in trattazione presso la Corte d'Appello.

Il risultato è frutto di un assiduo monitoraggio dei dati relativi alle pendenze mediante attività di 'targatura dell'arretrato' e conseguente adozione di strumenti organizzativi idonei a garantire la trattazione prioritaria delle cause di più risalente data di iscrizione (procedendo, ove necessario, alla riorganizzazione dei ruoli dei singoli consiglieri mediante l'anticipazione della data di udienza per le cause più risalenti).

È in corso di definizione la procedura per la redazione del Programma per la gestione dei procedimenti civili relativo al 2017, volto allo smaltimento dell'arretrato ed esteso anche al settore penale.

L'obiettivo perseguito, anche per il corrente anno, è rappresentato dal consolidamento dei positivi risultati raggiunti attraverso un sempre più diffuso utilizzo delle sentenze contestuali ex art. 281 *sexies* c.p.c., in continua crescita, e dall'ulteriore potenziamento del c.d. 'filtro in appello', in base alla normativa introdotta dall'art. 54 del d.l. n. 38 del 2012 conv. nella l. n. 134 del 2012.

Tale obiettivo dovrà tuttavia confrontarsi con l'aggravio rappresentato dai procedimenti in materia di protezione internazionale cui già si è fatto cenno e su cui ci si soffermerà oltre.

Nel corso del 2016 risultano emesse 820 **sentenze contestuali**, pari al **12%** delle sentenze civili.

Quanto alle **ordinanze di inammissibilità**, nel 2016 ne sono state pronunciate 251, pari al 2,8% sul totale dei definiti. Il dato statistico sezionale conferma l'utilizzo generalizzato dell'istituto e l'impegno dedicato dai Consiglieri all'esame preliminare delle cause di nuova assegnazione.

Il mantenimento, anche nel 2016, di tali *performance*, ascrivibili all'impegno dei giudici e alla serietà nelle analisi dei dati e nelle conseguenti scelte strategiche di organizzazione del lavoro, deve tuttavia tener conto degli effetti conseguiti all'abbassamento dell'età pensionabile per i magistrati.

Anche nel 2016 vi sono stati 6 pensionamenti (nel 2015 i magistrati cessati dal servizio per pensionamento erano stati 10, dei quali 5 svolgevano le funzioni di Presidente di Sezione). La scopertura effettiva in tale ruolo semidirettivo è pari, al 1° gennaio 2017, al 18,2%: la recente immissione in servizio di 5 Presidenti di Sezione di nuova nomina ha consentito di mitigare le criticità determinatesi lo scorso anno, allorquando l'organico dei Presidenti di Sezione presentava una scopertura del 33,3%.

Passando ad un'**analisi qualitativa** delle cause pendenti, **Poggetto di controversia** più ricorrente si conferma quello costituito dalle obbligazioni e dai contratti, essendo pervenuti nell'ultimo anno giudiziario 2.160 fascicoli relativi a tale tipo di vertenze (2.123 nel 2015).

Seguono quelli riguardanti lo stato della persona e i diritti della personalità (1.438), quintuplicati rispetto al 2015 (272), come si può osservare dai dati riportati in tabella.

Corte di Appello di Milano – Settore civile

Flusso dei procedimenti relativi allo “stato della persona e diritto della personalità”- anni 2015/2016

anno	pendenti iniziali	sopravvenuti	esauriti	pendenti finali
2015	165	272	118	319
2016	319	1438	132	1625

I dati ora rappresentati, relativi ai **flussi in materia di protezione internazionale**, meritano, per il loro rilievo, una riflessione e un approfondimento.

A seguito dell'entrata in vigore, in data 30 settembre 2015, del D. lgs. 18 agosto 2015 n. 142, di attuazione della Direttiva 2013/33/UE sulle norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale e della Direttiva 2013/32/UE sulle procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di protezione internazionale, gli Uffici giudiziari milanesi si sono trovati improvvisamente a far fronte ad un flusso straordinario di nuovi ricorsi avverso i provvedimenti di diniego della Commissione Territoriale, incardinati dai richiedenti rifugio, ai sensi degli artt. 35 D. lgs. 25/08, 19 D. lgs. 150/11 e 702 bis c.p.c..

I dati sono particolarmente preoccupanti: dei 1.438 fascicoli sopravvenuti alla Corte nell'anno solare 2016, 136 sono stati iscritti nel primo trimestre, 323 nel secondo, 420 nel terzo, 559 nel quarto con una netta curva ascendente. Posto che i fascicoli pervenuti al Tribunale di Milano nell'anno solare 2016 sono stati 4.013 e che, mediamente, secondo i rilievi eseguiti dall'Ufficio statistico, il numero dei ricorsi in appello si attesta sul 70% dei procedimenti iscritti in Tribunale, può prevedersi per la Corte un flusso imponente di tali procedimenti, in crescita esponenziale anche per il 2017.

Per governare questo flusso ed assicurare una trattazione celere di detti procedimenti, la Corte d'Appello, come già il Tribunale, ha disposto l'applicazione di magistrati provenienti dalle quattro Sezioni civili ordinarie alla Sezione V, Persone, Minori e Famiglia, per comporre un collegio straordinario che terrà nel 2017 udienza ogni lunedì, per trattare esclusivamente procedimenti in materia di protezione internazionale.

E' stata altresì disposta l'assegnazione interna a tempo pieno di un magistrato, proveniente dal settore civile ordinario, alla Sezione V, così da colmare la vacanza creatasi a seguito del collocamento a riposo di un Consigliere.

Le misure adottate, tuttavia, consentiranno di aggredire l'arretrato formatosi nel 2016 ma non sono sufficienti a far fronte alla mole di lavoro che si prevede in entrata per il 2017.

A fronte dei dati riportati, desta viva preoccupazione la revisione della pianta organica (disposta con D.M. 1.12.16) laddove prevede la riduzione di organico degli Uffici milanesi, sulla base di dati rilevati al 2013, allorquando il fenomeno di cui si tratta aveva un impatto giurisdizionale irrisorio rispetto a quello oggi raggiunto.

Quanto alle ulteriori macro-aree, sono sempre in numero rilevante i procedimenti riguardanti i fallimenti, i diritti reali, le locazioni e la responsabilità extracontrattuale.

Analizzando i dati relativi alla **volontaria giurisdizione** si registra un tasso di ricambio inferiore all'unità (96) e un numero di pendenze in aumento (+16%).

Corte di Appello di Milano- Flusso dei procedimenti di volontaria giurisdizione (anni 2010-2016)

Volontaria Giurisdizione	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016
Pendenti iniziali	699	670	596	457	499	451	427
Sopravvenuti	1.139	1.005	1.002	848	858	856	736
Definiti	1.155	1.079	1.139	805	906	916	708
Pendenti finali	683	596	459	500	451	391	455
Indice di Ricambio	101	107	114	95	106	107	96

I dati statistici relativi ai procedimenti per **equa riparazione** (c.d. legge Pinto) registrano una contrazione evidente rispetto al 2015 sia in termini di sopravvenienze che di definizioni, pur rimanendo assai modesta l'incidenza, in termini numerici, di tali procedimenti, a dimostrazione che la riduzione nei tempi di definizione determina ricadute positive in termini di risparmio di spesa.

Corte di Appello di Milano- Flusso dei procedimenti di equa riparazione (anni 2008-2016)

Materia	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Equa riparazione									
Pendenti iniziali	29	41	53	82	35	9	9	1	4
Sopravvenuti	259	247	256	151	196	86	63	114	63
Definiti	246	234	227	198	222	86	71	111	26
Pendenti finali	42	54	82	35	9	9	1	4	41

La valutazione di efficienza del settore civile non può, tuttavia, unicamente fondarsi su rilievi di carattere meramente quantitativo, occorrendo analizzare ulteriori indicatori di *performance*, anche di tipo qualitativo, tra quelli generalmente utilizzati - anche nella letteratura economica ed internazionale - nell'analisi del servizio giustizia. Ci si riferisce, in particolare, ai parametri della **durata dei processi** e della **stabilità/prevedibilità delle decisioni**, cui la Corte d'Appello rivolge la massima attenzione.

La **durata media di definizione** dei procedimenti è ulteriormente diminuita nell'ultimo anno solare, attestandosi a 24,8 mesi per i giudizi civili 'ordinari' con minimo scostamento dal termine di durata di due anni, indicato come ragionevole per il giudizio di appello dalla legge Pinto.

Durata media dei procedimenti civili della Corte d'Appello di Milano

Durata		2012	2013	2014	2015	2016
Procedimenti Civili	Durata Effettiva*	30,8	28,3	26,7	25,7	24,8
	Formula di magazzino*	28,9	25,8	22,6	18	16,7
Lavoro e Previdenza	Durata Effettiva*	21,4	24,7	30,1	31,1	30,9
	Formula di magazzino*	23,7	26,8	32,1	35,2	27,6

** La durata effettiva è calcolata come differenza tra la data di definizione e la data di iscrizione del fascicolo; la formula di magazzino è calcolata come segue: (pendenti iniziali + pendenti finali) / (sopravvenuti + definiti) x 365.*

Ugualmente significativo è il parametro della **stabilità/prevedibilità delle decisioni** che ha riguardo sia alla percentuale di sentenze impugnate rispetto a quelle emesse, sia alla percentuale dei casi in cui la decisione impugnata venga confermata o meno nel successivo grado di giudizio. Si tratta di un parametro di assoluta rilevanza in quanto l'efficacia della giurisdizione pretende efficienza e, insieme, qualità: la mera efficienza 'aritmetica' senza profili di qualità si rivela nella sostanza priva di reale efficacia.

Nei casi in cui l'impugnazione viene proposta, è rilevante quantificare il tasso di conferma (c.d. *reversal rate*) nel successivo grado di giudizio: il valore di tale indice rafforza, ove elevato, l'idea della prevedibilità della decisione, disincentivando impugnazioni manifestamente infondate e consentendo ai giudici del gravame di dedicare un tempo maggiore allo studio e all'approfondimento delle questioni giuridiche controverse.

Per quanto riguarda l'impugnazione mediante ricorso per cassazione di sentenze civili pronunciate dalla Corte d'Appello, la Suprema Corte ne misura l'incidenza mediante indicatori territoriali appositamente elaborati, cui si perviene dividendo il numero dei ricorsi iscritti per distretto, per popolazione residente, moltiplicando infine il risultato per 100.000.

Per il 2016 tale indice nel **settore civile** (macro-area comprensiva dei ricorsi nei settori civile, lavoro e tributario) è pari a 42,4 e il Distretto di Milano si posiziona al **20° posto** nella graduatoria dei 29 Distretti che vede al primo posto il Distretto con l'indice più elevato di ricorsi (ovvero Campobasso con l'indice 89,4) e al 29° posto il Distretto con l'indice di ricorsi più basso (ovvero Brescia con l'indice del 20,1).

Positivo anche il dato analizzato su base regionale (distretti di Milano e Brescia): nell'anno 2016 l'indice regionale lombardo di ricorsi per cassazione è pari a **35,4** (ulteriormente sceso rispetto al valore di 38,4 registrato lo scorso anno), sensibilmente inferiore rispetto ai dati nazionali. La Lombardia si posiziona così (dal massimo al minimo indice) al **14° posto** su 20 Regioni.

Analizzando i dati per materia di ricorso, si evidenzia, inoltre, che in Lombardia **la metà dei ricorsi per cassazione proviene da impugnazioni avverso pronunce delle Commissioni Tributarie**, con un'incidenza maggiore alla media nazionale ove il 39% dei ricorsi riguarda il settore tributario, il 41 % il settore civile, il 18% il settore lavoro.

I ricorsi provenienti dalla Lombardia riguardano in un caso su due la materia tributaria (50%), per il 38% il civile e per il 12% il lavoro.

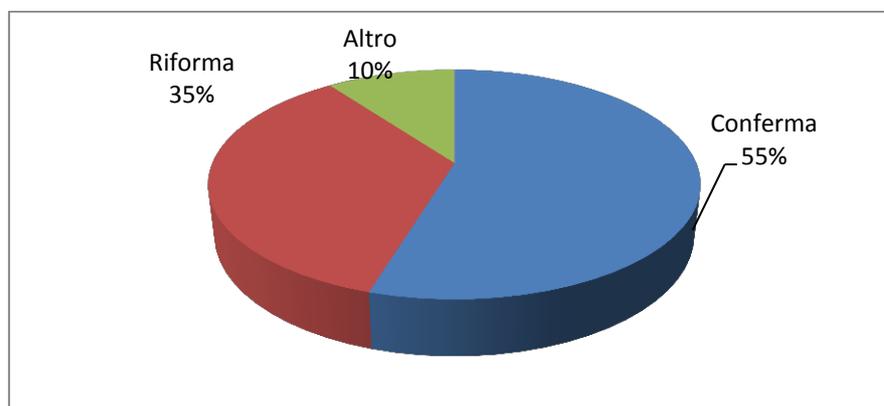
Analizzando gli indici regionali di ricorso calcolati per le più frequenti aree appartenenti al settore civile, si osserva che in Lombardia l'area obbligazioni e contratti ha un peso pari al 55%, essendo il dato nazionale al 43%.

Quanto agli indici regionali di ricorso nel settore lavoro, in Lombardia tali ricorsi riguardano il rapporto di lavoro privato nel 55% dei casi, il pubblico impiego nel 20%, la previdenza nel 25%. A livello nazionale i ricorsi del settore lavoro che riguardano i rapporti di lavoro tra privati sono il 48% del totale.

Passando all'analisi dei dati relativi al tasso d'impugnazione in grado di appello delle sentenze di primo grado, si rileva la proposizione di ricorsi in misura del 22,4%, in linea con quello dello scorso anno (23%). Il dato è inferiore rispetto a quello nazionale, ove si registra un tasso di impugnazione del 25,6% ed evidenzia che, nel Distretto milanese, il 77,6% delle sentenze pronunciate dai giudici civili e del lavoro in primo grado, è destinato a divenire esecutivo.

Quanto all'esito delle impugnazioni, la Corte d'Appello, in linea con i dati registrati lo scorso anno, conferma integralmente il 55% delle sentenze impugnate mentre ne riforma il 35% del totale.

Corte di Appello di Milano, Settore Civile – Reversal Rate nell'a.g. 2015/2016



2. La Corte di Appello: il settore lavoro

Nel settore **Lavoro e Previdenza** si registra un sensibile aumento sia delle sopravvenienze (+16,45%) che della produttività (+32,37%) rispetto all'anno precedente.

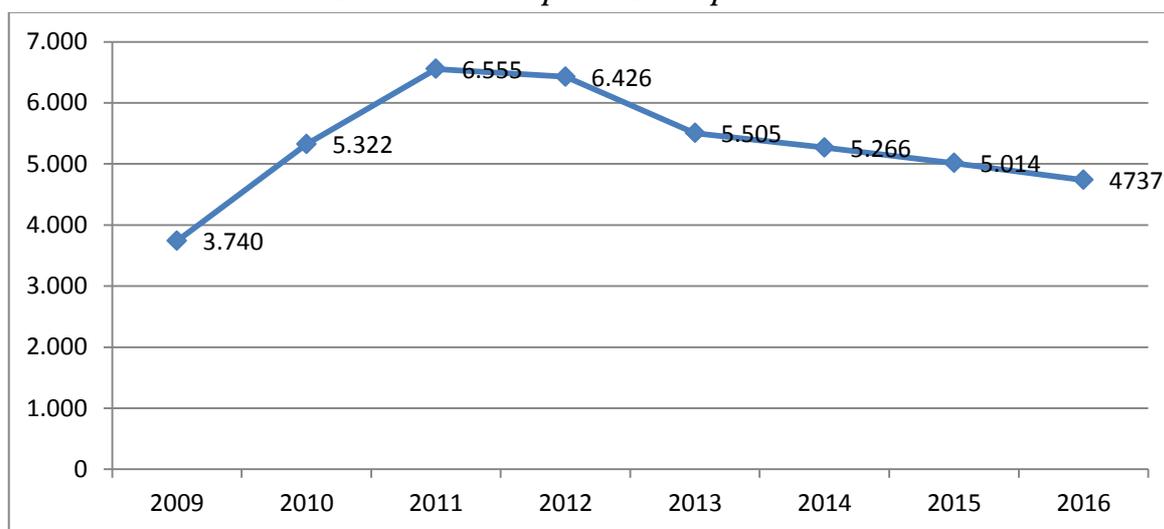
Le pendenze continuano a diminuire: da 6.555 nel 2011 (con un picco di 7.035 al 30 giugno 2012) si è passati a 4.737 al 31.12.2016, con una riduzione del 5,52% nell'ultimo anno e del 26,66% rispetto al 2009.

Corte di Appello di Milano – Lavoro e Previdenza - Flusso dei procedimenti (anni 2008-2016)

Lavoro e previdenza	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Variazione % 2016 su 2015	Variazione % 2016 su 2009
Pendenti iniziali	3.342	3.739	5.329	6.530	6.423	5.509	5.276	5344	1,29%	59,90%
Sopravvenuti	2.188	3.197	3.056	3.229	2.211	1.975	1.647	1918	16,45%	-12,34%
Definiti	1.790	1.614	1.830	3.333	3.129	2.174	1.909	2525	32,27%	41,06%
Pendenti finali	3.740	5.322	6.555	6.426	5.505	5.266	5.014	4737	-5,52%	26,66%
Tasso di ricambio	82	50	60	103	142	110	116	133	14,66%	62,20%

Il grafico che segue evidenzia l'importante e significativa **inversione di tendenza**, rispetto alla critica situazione degli anni precedenti, registrata a partire dal 2012 e consolidatasi negli anni successivi. In particolare, l'andamento delle pendenze, fortemente in crescita fino al 2011, ha registrato una netta flessione negli ultimi anni.

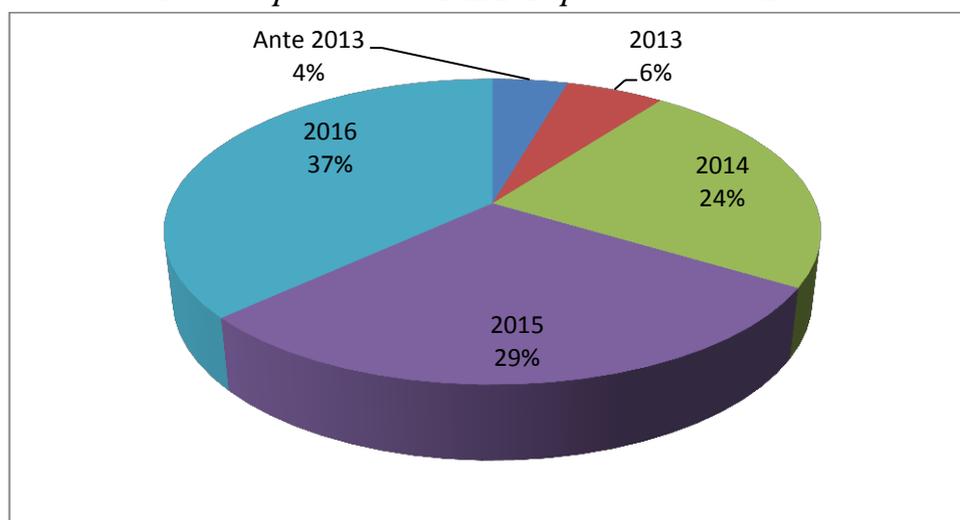
*Corte di Appello di Milano – Lavoro e Previdenza
Andamento delle pendenze dei procedimenti*



Il tasso di ricambio ha registrato un significativo miglioramento, passando da 82 nel 2009 a 133 al 31 dicembre 2016.

Passando all'esame della composizione del ruolo per anno dei procedimenti pendenti, indicati nella figura che segue, si rileva che il 96% dei processi in corso ha avuto origine nel quadriennio 2013/2016.

*Corte di Appello di Milano – Lavoro e Previdenza –
Fascicoli pendenti al 31.12.2016 per anno di iscrizione*



I dati rappresentati confermano la validità delle misure organizzative adottate nel corso degli ultimi anni, a supporto dell'attività della Sezione Lavoro.

Anche nel 2016 sono state assunte iniziative volte ad assicurare la costante copertura dell'organico della Sezione mediante applicazioni e assegnazioni interne.

In particolare, con provvedimento in data 20 maggio 2016, è stato costituito, in attuazione dell'art. 50 D.L. n. 90/2014 conv. nella legge n. 114/2014, **l'Ufficio per il processo del Lavoro**, in attuazione di un più complesso e innovativo progetto organizzativo, proseguito con l'ordine di servizio n. 17/2016 del 26 maggio 2016 - con il quale la Dirigenza amministrativa ha realizzato un nuovo e più razionale assetto della Cancelleria della Sezione Lavoro, mediante assegnazione di un congruo numero di personale amministrativo e di tirocinanti in tirocinio formativo a supporto della struttura organizzativa e con la successiva variazione tabellare di costituzione di un quarto Collegio, composto da 2 componenti togati della Sezione e da 9 dei 18 Giudici Ausiliari assegnati alla stessa.

L'inserimento in Sezione dei Giudici Ausiliari deve necessariamente contare - almeno in fase iniziale - sul supporto dei magistrati togati e, quindi, su una struttura organizzativa più articolata, realizzata mediante la creazione di un quarto Collegio in grado, da un lato, di assicurare udienze gestibili nel numero dei fascicoli da trattare e nei tempi di trattazione (in ragione delle particolari esigenze del rito) e, dall'altro, di consentire ai Giudici Ausiliari il raggiungimento dello *standard* minimo di laboriosità imposto per legge (90 provvedimenti definitivi annui).

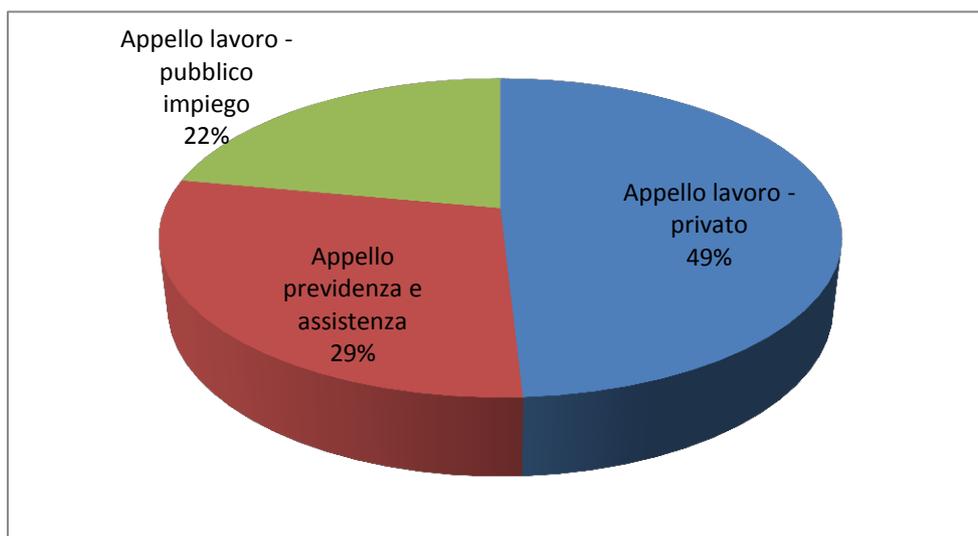
Tale innovativa misura è stata adottata muovendo dalla constatazione che la Sezione Lavoro, con le sole proprie forze (1 Presidente e 8 Consiglieri), pur a fronte di una elevata produttività e di una graduale, costante riduzione delle pendenze, era impossibilitata a far fronte all'imponente arretrato formatosi e dovuto all'eccezionale incremento delle sopravvenienze che ha investito la Sezione dal 2009 al 2013.

All'incremento degli affari non è infatti seguito, benché reiteratamente richiesto, un adeguamento della pianta organica della Sezione che, senza considerare le temporanee e cicliche vacanze di organico o le assenze dei magistrati in servizio, è di per sé inadeguata rispetto alla quantità e qualità del carico di lavoro. Quest'ultimo si caratterizza, rispetto al dato nazionale, per una netta prevalenza di cause di maggior impatto sociale, quali quelle di cessazione del rapporto di lavoro, con una prevalenza del contenzioso sui licenziamenti del personale dirigente.

Il grafico sottostante evidenzia, per l'Ufficio distrettuale milanese, l'incidenza dei procedimenti relativi al lavoro privato, pari al 49% del totale e al lavoro pubblico, pari al 22% rispetto al 29% del settore previdenziale (spesso caratterizzato da serialità).

I procedimenti relativi alle cause di lavoro (pubblico e privato) rappresentano oltre i 2/3 dell'intero contenzioso.

*Corte di Appello di Milano – Lavoro e Previdenza –
Cause pendenti per area tematica al 31.12.2016*



Nell'anno 2016 le cause di licenziamento trattate con il rito c.d. Fornero sono state 193 rispetto alle 116 del 2015 ed hanno avuto una durata media di 5 mesi (dal deposito del ricorso alla pubblicazione della sentenza).

Le sopravvenienze sono state in linea con quelle dello scorso anno (176 nel 2016, 160 nel 2015).

Per meglio comprendere gli aspetti peculiari della realtà milanese, si confrontano nella tabella sottostante i dati del settore lavoro e previdenza rilevati presso la Corte di Appello di Milano con quelli rilevati presso le Corti di Appello di Roma, Napoli, Venezia, Firenze e Torino, evidenziano il confronto il sottodimensionamento della Sezione milanese rispetto alle altre sedi.

*Corti di Appello di Roma, Napoli, Milano, Venezia, Firenze e Torino - Settore Lavoro
Rapporto tra cause sopravvenute e numero di magistrati in organico nell'a. g. 2015/16*

Corte d'Appello	Pendenti Inizio	Sopravv	Definiti con Sentenza	Definiti senza Sentenza	Definiti	Pendenti Fine	Variaz % Pendenti rispetto periodo precedente	n. magistrati effettivi			sopravv pro capite
								consiglieri	presidenti	Tot	
Roma	19447	5.326	8.268	770	9.038	15.735	-19,09%	25	5	30	178
Napoli	36163	4.676	9.096	568	9.664	31.175	-13,79%	21	5	26	180
Milano	5059	1.790	1.453	656	2.109	4.740	-6,31%	8	1	9	199
Venezia	2.997	1.334	657	483	1.140	3.191	6,47%	5	0	5	267
Firenze	1.135	1.583	1.106	275	1.381	1.337	17,80%	5	1	6	264
Torino	1.022	1.049	767	153	920	1.151	12,62%	8	1	9	117

3. L'andamento e le caratteristiche della giustizia civile e del lavoro nel Distretto

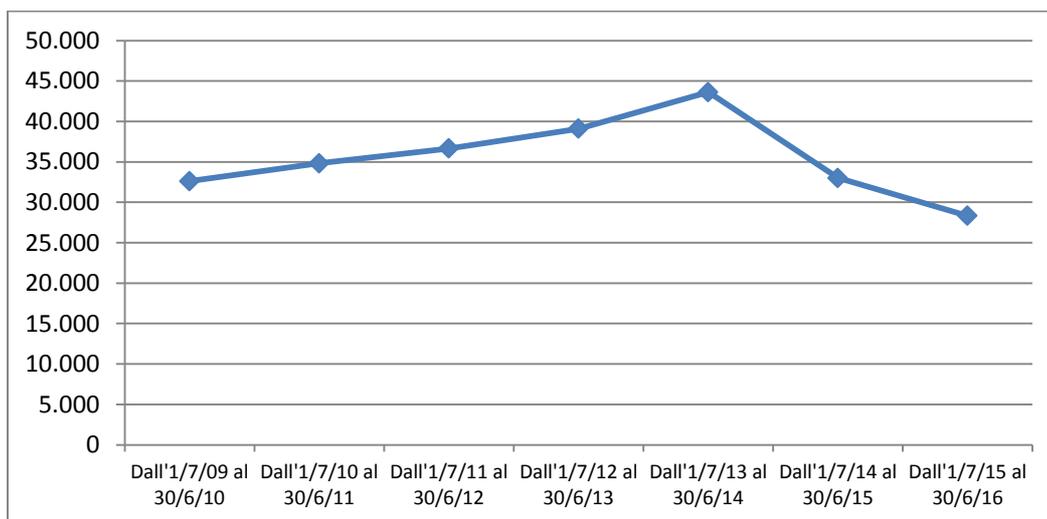
L'analisi dei dati statistici riferiti alla situazione del Distretto evidenzia il dato positivo di una flessione del numero di sopravvenienze complessive (riguardanti la Corte, i Tribunali e i Giudici di Pace), attestatesi a **362.018** al 30/6/16, a fronte delle 421.550 registrate al 30/6/15, con un' importante riduzione (- **14%**). Analogamente positivo il dato delle pendenze dell'intero Distretto, sceso a **236.911** procedimenti, rispetto al numero di 258.797 registrato al 30/6/2015, con una netta diminuzione rispetto all'anno precedente (-8%).

Flussi settore civile nel Distretto di Milano (a.g. 2011/12-2015/16)

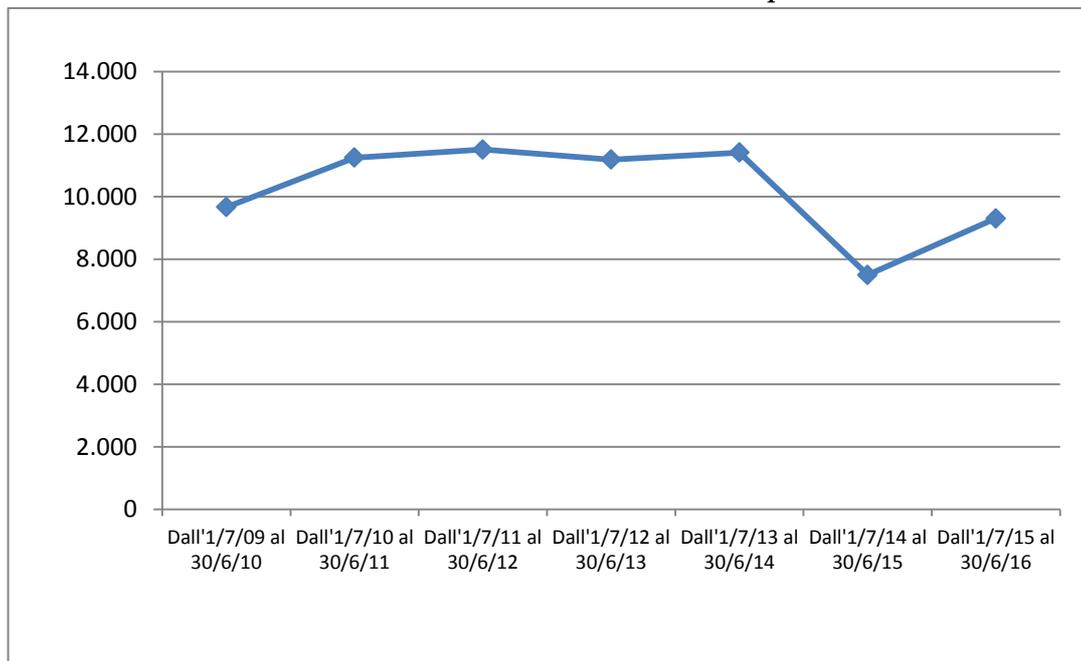
Materia Civile	A.G. 2011/12	A.G. 2012/13	A.G. 2013/14	A.G. 2014/15	A.G. 2015/16	Variazione % ultimo anno
Sopravvenuti	438.059	437.089	472.501	421.550	362.018	-14%
Definiti	443.468	437.059	483.083	434.508	381.548	-12%
Pendenze finali	308.683	285.536	282.381	258.797	236.911	-8%

I **flussi delle materie** evidenziano, con riferimento alla situazione del Distretto, una diminuzione delle sopravvenienze delle esecuzioni mobiliari e un aumento delle immobiliari.

Distretto di Milano - Esecuzioni mobiliari iscritte presso i Tribunali

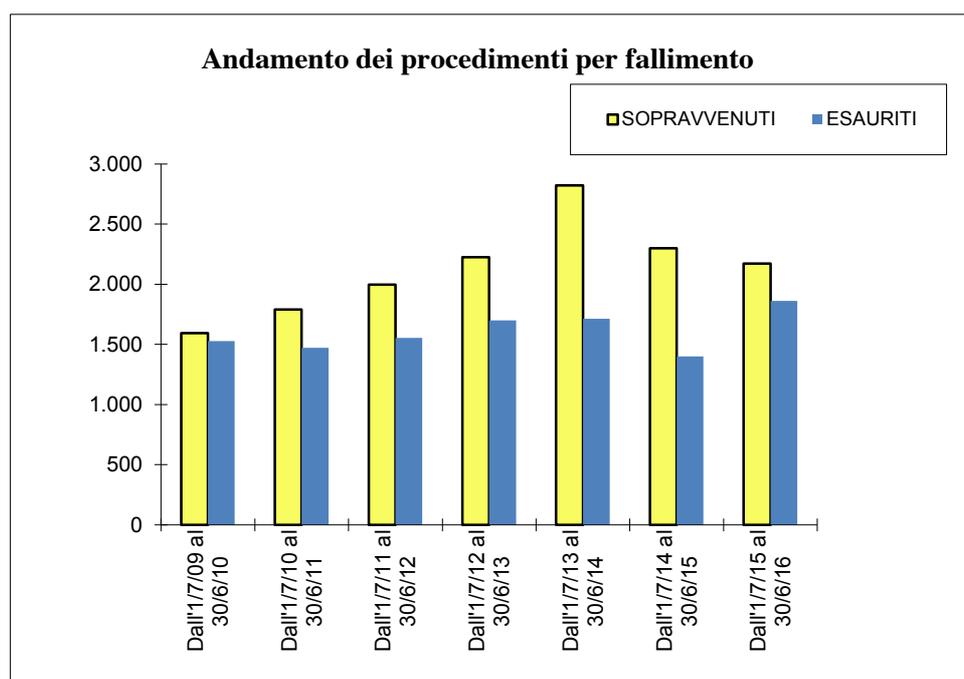


Distretto di Milano - Esecuzioni immobiliari iscritte presso i Tribunali



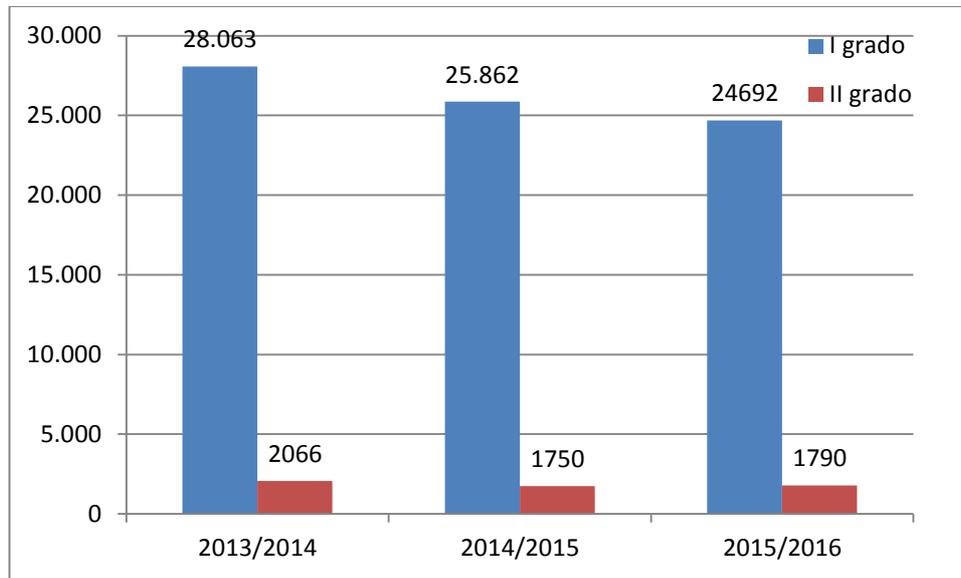
Nella materia fallimentare si registra un decremento dei procedimenti sopravvenuti (in riduzione in quasi tutti i circondari) ed un aumento delle definizioni.

Flusso dei procedimenti in materia fallimentare nel Distretto di Milano



Nel settore lavoro le sopravvenienze del I e II grado sono in diminuzione in tutto il Distretto (rispettivamente -12% e -13% nel triennio).

Procedimenti sopravvenuti in materia di lavoro, previdenza e assistenza nel Distretto di Milano



Quanto alla **mediazione**, risulta che nel Distretto milanese, al 30 giugno 2016, gli Organismi di mediazione registrati con sede legale distrettuale sono in numero di 76. I dati statistici sulla mediazione evidenziano che, nel periodo 2015/2016, risultano iscritti 16.709 procedimenti e 16.520 definiti, con pendenza finale che, tenuto conto della pendenza iniziale (3271) è di 3.460. Tra quelli definiti, l'accordo risulta raggiunto per appena 1.617, mentre il numero di quelli in cui l'aderente non è comparso è di 9.244, e quello in cui l'aderente è comparso, ma l'accordo non è stato raggiunto, è di 5.659, in misura, perciò, del 77,8%.

Con riguardo alla situazione dei singoli **Uffici del Distretto**, il **Tribunale di Milano** evidenzia, pur a fronte di non lieve (31 unità) scopertura d'organico dei giudici e di gravi carenze del personale amministrativo, alla data del 30.6.2016, oltre a significative carenze d'assistenza tecnica nel P.C.T., un calo delle pendenze nel settore civile, in linea con gli anni precedenti. In particolare, nel periodo 1/7/2015-30/6/2016, i dati registrano una pendenza complessiva (contenzioso ordinario e sommario) ridottasi, al 30.6.2016, a 49.235 procedimenti, a fronte di 51.330 procedimenti al 30.6.2015; con aumento delle sopravvenienze (da 37.613 nell'annualità 2014/2015 a 40.463 in quella 2015/2016) ed esaurimento di 42.561 procedimenti (di cui 19.573 con sentenza), in misura superiore alle sopravvenienze. Elevato si conferma l'uso del decreto ingiuntivo (41.381 emessi). Prosegue il programma di smaltimento delle cause più risalenti nel tempo, in numero di 5.944, pendenti da 3 a 5 anni ed oltre 5 anni, di cui 4.981 da 3 a 5 anni, con una diminuzione del 3% rispetto al 2012.

Quanto all'analisi delle materie, occorre ribadire il flusso straordinario di nuovi ricorsi in tema di protezione internazionale o umanitaria – su cui *infra* – mentre, con riguardo ad ambiti più tradizionali, permane consistente il contenzioso in materia di responsabilità professionale, medica e di altre categorie professionali; il numero delle cause bancarie, dopo alcuni anni di progressivo incremento, ha registrato, nel periodo in esame, una flessione. Qualitativamente significativo permane il pur complesso contenzioso finanziario, sebbene in percentuale ridotta rispetto a quello bancario. Si è verificato un significativo aumento delle istanze di fallimento ed il numero delle sopravvenienze è indizio del permanere della crisi economica; ciononostante, vi è stata riduzione generale di pendenze e tempi di definizione.

Si è registrato un incremento delle procedure esecutive immobiliari rispetto al precedente anno (16.638) e mobiliari, in numero di 4.417 al 31.12.2015, rispetto al 2014 (9.167) a conferma ulteriore della crisi economica in atto. Nella gestione delle medesime è risultata confermata la validità dello strumento della delega al professionista, pur operante in sinergia col giudice dell'esecuzione.

Per i procedimenti sommari di convalida di licenza e di sfratto, dopo il costante aumento registrato nei precedenti anni, si è manifestata una riduzione nel periodo in esame, cioè 5.621, a fronte di 6.437 nel corrispondente periodo del precedente anno (-12,6%). La mediazione, pur obbligatoria in tale settore, ha prodotto effetti deflattivi poco apprezzabili.

Nel settore **Lavoro** risultano depositati, nel periodo di osservazione, 14.449 nuovi ricorsi, in numero pressoché pari a quello del precedente omologo periodo (14.825); più in dettaglio, si registra un notevole incremento (del 206%) di controversie di pubblico impiego (da 371 a 764), un numero pressoché stazionario di controversie previdenziali (da 1.381 a 1.346) ed un lieve calo di quelle di lavoro c.d. ordinario (da 8.889 a 7.775).

In lieve aumento le sopravvenienze di procedimenti cautelari e d'urgenza (6.199, a fronte di 6.059 nel periodo precedente), soprattutto effetto del "rito Fornero" e dei decreti ingiuntivi (4.564, a fronte di 4.282 nel periodo precedente).

Quanto al settore **Famiglia**, il periodo in considerazione è stato interessato da importanti riforme legislative, in particolare, la legge n. 55/2016 (legge sul "divorzio breve"), che ha comportato un netto incremento dei procedimenti di divorzio, e la legge n. 76/2016 sulle unioni civili, che ha costituito nuovi diritti, completata dai recenti decreti di attuazione. Per contro, la legge n. 162/2014, sulla negoziazione assistita in ambito familiare, non ha prodotto tangibile beneficio in termini di riduzione del contenzioso tra coniugi. Nel secondo semestre 2015, da una pendenza iniziale di 3.630 procedimenti, si è passati ad una finale di 4.215; nel primo semestre 2016, la pendenza

finale è di 4.384 procedimenti. La Sezione ha definito 3.028 procedimenti nel secondo semestre 2015 e 5.073 nel primo semestre del 2016. Quanto ai dati della volontaria giurisdizione, risultano definiti, nell'intero periodo in osservazione, 788 procedimenti.

Nel settore **Tutele** occorre registrare un costante incremento delle procedure di tutela, curatela ed amministrazione di sostegno, con circa 900 nuove pendenze in più rispetto al 1°7.2015, ed un carico iniziale del primo semestre 2016, di 13.380 procedimenti, che la Sezione ha fronteggiato aumentando il numero (1.840) di decreti di apertura e/o chiusura dei procedimenti, rispetto al dato (1.670) del dicembre 2015. Nel primo semestre sono stati definiti 1.824 procedimenti di volontaria giurisdizione, con un significativo incremento (426) rispetto all'omologo precedente periodo (1.398).

La **Sezione Specializzata in materia di Impresa**, costituita presso il Tribunale di Milano (a far tempo dal settembre 2012) col coordinamento tra due Sezioni preesistenti, di proprietà industriale (Sezione Impresa A-Proprietà industriale ed intellettuale/*Antitrust*) e di diritto societario (Sezione Impresa B-Contenzioso societario), ha competenza territoriale equivalente a quella del Distretto della Corte d'Appello, essendo stata costituita per il bacino nord orientale della Regione Lombardia la Sezione Impresa presso il Tribunale di Brescia. In forza della L. n. 9/2014, tuttavia, la Sezione milanese è la sola competente su tutto il territorio della Regione Lombardia per le controversie in cui sia parte una società estera, quale Tribunale delle società estere. Le controversie che rientrano nelle materie della Sezione hanno numeri contenuti ma sono di grande e crescente difficoltà. Coinvolgono infatti materie regolate da una legislazione nazionale e comunitaria di particolare complessità, in continua evoluzione, che richiede interpretazioni avanzate e rette dal confronto con i giudici e le istituzioni europee ed internazionali. Il settore di maggiore complessità è sicuramente quello *antitrust*, seguito dalle cause in materia societaria e da quelle in materia di brevetti. Nel corso del 2016 sono stati trattati circa 50 procedimenti *antitrust*, sicuramente un record, non solo in Italia ma in Europa. Un particolare impegno della Sezione è rappresentato dai procedimenti cautelari che risolvono entro pochi mesi (due o tre mesi, ma anche pochi giorni nei casi di estrema urgenza) casi complessi. Si tratta di casi che richiedono provvedimenti rapidi (per interventi sulla gestione societaria, inibitorie, riequilibrio della concorrenza sul mercato, cessazione di comportamenti scorretti e di pratiche abusive), che si sono spesso posti all'avanguardia rispetto ad analoghe fattispecie all'esame di altre giurisdizioni transnazionali, sia per tempi che per qualità delle decisioni.

Nel periodo in osservazione, lo smaltimento è stato sostanzialmente pari alle nuove sopravvenienze (sopravvenuti 388, esauriti 391) nella materia societaria; mentre nella materia della proprietà industriale e intellettuale, si è registrata una diminuzione delle pendenze, passate da 1.179 a 1.080.

Presso il **Tribunale di Busto Arsizio**, con copertura quasi integrale della pianta organica dei magistrati e, per contro, scopertura del 44% del personale amministrativo, si evidenzia un decremento di circa il 10% dei procedimenti di cognizione ordinaria (1.737 a fronte dei 1.946) ed un aumento del 50% dei procedimenti sommari (da 102 a 155); in particolare, va segnalato il deciso incremento delle controversie aventi ad oggetto collocazione e mantenimento di figli nati fuori dal matrimonio, nel caso di cessazione della convivenza. Risultano definiti con sentenza, nel periodo in osservazione, 2.465 procedimenti.

Analoga diminuzione delle pendenze delle cause ordinarie viene segnalata, al 30/6/2016, dal **Tribunale di Como**, rispetto all'anno precedente (3.190 procedimenti a fronte di 3.576), e pure dei ricorsi cautelari, passati da 291 a 276; risultano definiti 300 procedimenti ed ancora pendenti 164 ricorsi. Tanto, a fronte di scopertura d'organico di 2 unità per i giudici assegnati alle 2 Sezioni civili e del 20% per il personale amministrativo. Si registra, in particolare, aumento di sopravvenienze in materia di lavoro e previdenza, esecuzioni mobiliari e divorzi ed una lieve diminuzione dei procedimenti di separazione personale, esecuzioni immobiliari e procedure concorsuali. Ridotto è il numero delle cause ordinarie instaurate da oltre 3 anni (325), rispetto al dato precedente (627); le pendenze ultratriennali sono pari a 292 nel settore fallimentare ed a 232 in quello delle esecuzioni immobiliari.

Il **Tribunale di Lecco** segnala una situazione stazionaria dell'organico dei magistrati (scoperto di 2 unità), pur ribadendone il sottodimensionamento, con riguardo al rapporto tra giudici e residenti, ed un ulteriore grave peggioramento per il personale amministrativo (27 presenti, su 40). In punto andamento della giurisdizione, a fronte di 3.750 procedimenti iscritti nel ruolo generale affari civili, nel periodo in esame (l'anno precedente erano 3.787), ne sono stati definiti 3.809 (l'anno precedente 4058), con una pendenza residua di 2.026 procedimenti. Molto ridotti i procedimenti con iscrizione risalente, ancora pendenti (in numero di 17, compresi tra il 2004 (1), 2005 (1), fino al 2010 (8)). Tranne i procedimenti in materia di separazione personale (325 consensuali e 112 giudiziali) e divorzio (250 congiunti e 135 giudiziali), in aumento rispetto all'omologo periodo precedente, gli altri procedimenti indicano una tendenziale, seppur non eclatante, diminuzione.

Presso il **Tribunale di Lodi**, con organico di 6 giudici e personale amministrativo in numero di 47, su 66 previsti, risultano iscritti, nel ruolo del contenzioso civile ordinario, nel periodo in osservazione, 1.198 procedimenti, definiti complessivamente in numero di 1.293, di cui 618 con sentenza; quelli pendenti, ordinari, sono indicati in numero di 1.886, al 30/6/2016, di cui 13 con iscrizione antecedente il 2012 e 77 iscritti nel 2012. A fronte di una tendenziale diminuzione delle pendenze, si registra un lieve aumento di

quelle concorsuali (da 463 a 480), dei divorzi giudiziali (da 132 a 184) ed uno, più significativo, di quelle di lavoro, nel settore del pubblico impiego (+ 270%).

Il **Tribunale di Monza**, con uno scoperto d'organico di giudici (circa il 10%) e di personale amministrativo (circa il 30%), segnala, nel settore civile, definizioni (32.043) superiori alle sopravvenienze (30.773), con elevato indice di ricambio, del 104%, ed abbattimento delle pendenze (27.226, nel giugno 2016, a fronte di 28.827, nel giugno 2015), ridotte del 5,5% rispetto al 30.6.2015 (indice di smaltimento pari a 0,54%); le pendenze ultratriennali, rilevate solo fino al 31.12.2015, sono 3.501 su un totale di 21.304, formate in netta prevalenza da fallimenti (42%) ed esecuzioni immobiliari (37%).

Il **Tribunale di Pavia**, con una scopertura d'organico del personale amministrativo pari al 40%, registra un leggero calo nelle iscrizioni di nuovi procedimenti nel contenzioso ordinario: a fronte dei 1.824, iscritti dal luglio 2014 al giugno 2015, le nuove iscrizioni nell'omologo periodo risultano 1.605; in tale contesto, tuttavia, occorre tenere presenti pendenze, pur risalenti, ma non proprie della sede pavese, bensì effetto dei procedimenti già pendenti presso le sedi di Vigevano (1.893) e Voghera (1.252), tutti iscritti da oltre 4 anni e costituenti circa 1/3 del carico di lavoro.

Presso il **Tribunale di Sondrio**, attualmente con regolare organico di giudici, ma con scopertura di personale amministrativo (7 vacanze su 42 in organico), risultano pendenti, al 1 luglio 2016, 2.019 procedimenti, di cui 1.540 nel ruolo degli affari civili contenziosi, in sostanziale equilibrio rispetto alle pendenze dell'omologo periodo precedente (2.008 pendenti al 30 giugno 2015, 2.943 sopravvenuti e 2.932 definiti, di cui 627 con sentenza). Si segnala, in particolare, il costante aumento degli atti depositati telematicamente, in misura più marcata rispetto all'anno precedente; per contro, modesto è il risultato dell'attività di mediazione, le cui conclusioni con esito positivo sono intorno al 7% e tutte per valori bassi.

Quanto infine al **Tribunale di Varese**, con scopertura contenuta nell'organico dei magistrati ed una più marcata per il personale amministrativo, il settore civile registra nel periodo in osservazione, 10.457 procedimenti, di cui 10.621 sopravvenuti e 9.515 definiti, con pendenza residua di 9.679. Il numero (1.723) di procedimenti di antica iscrizione (di cui 5 risalenti al 2011, 4 al 2010, e 2 ad anni precedenti), definiti nel periodo in esame risulta consistente.

IV. La giustizia penale

1. La Corte di Appello

Il settore penale della Corte è tuttora articolato in 5 Sezioni ordinarie, ciascuna composta, in pianta organica, da 2 Presidenti e 8 Consiglieri.

I dati che lo riguardano e che ci si accinge ad esporre ne sintetizzano gli incoraggianti progressi, essendo il settore caratterizzato, anche nel 2016, da parametri tutti ampiamente positivi. A partire da quello relativo alla **riduzione delle pendenze finali** oramai sostanzialmente dimezzatesi.

Dette pendenze, che risultavano in crescita esponenziale dal 2009 (12.732), con un allarmante momento apicale nel 2011 (17.414), quando, rispetto al lustro precedente, erano più che raddoppiate, sono attualmente 8.386, come risulta dalla tabella sottostante.

Corte di Appello di Milano - Flusso dei procedimenti penali (anni 2009-2016)

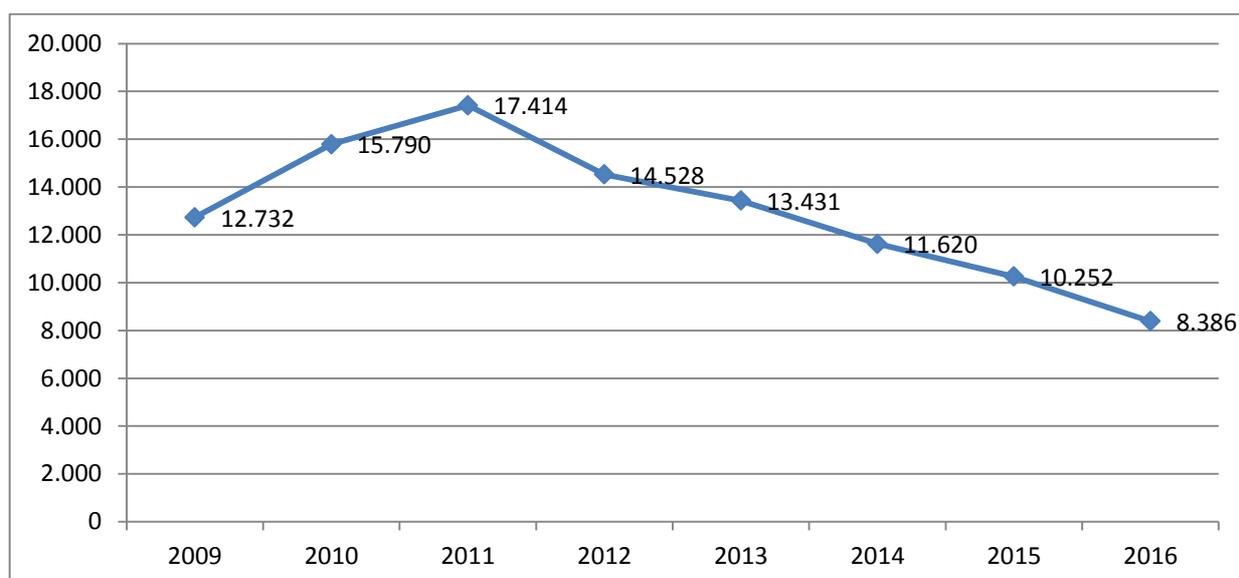
Anno	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Variazione % 2016 su 2015	Variazione % 2016 su 2009
Pendenze iniziali	10.070	12.732	15.790	17.413	14.528	13.431	11.613	10.248*	-12%	2%
Sopravvenuti	6.785	6.957	7.428	7.008	7.939	7.660	7.597	6.821	-10%	1%
Definiti	4.123	3.899	5.804	9.892	9.036	9.471	8.951	8.623	-4%	109%
Pendenze finali	12.732	15.790	17.414	14.528	13.431	11.620	10.252	8.386**	-18%	-34%
Indice di ricambio	61	56	78	141	114	124	118	126	7%	107%

*da Re.Ca; ** da SICP

È giusto, peraltro, precisare che la percentuale graficamente cristallizzata nel dato, oltremodo lusinghiero, del -18% risente significativamente dell'adozione – per la Corte d'Appello di Milano a far tempo dal maggio 2016 – del nuovo sistema di registrazione degli affari penali, passato da “Re.Ca.” a “SICP o Sistema Informativo della Cognizione Penale”, che ha comportato, da una parte, un'intensa attività di bonifica sui fascicoli “falsamente pendenti” e, dall'altra, un diverso modo di calcolare le pendenze.

In particolare, mentre il dato estrapolato da “Re.Ca.” considera il procedimento «definito» con la lettura del dispositivo, SICP fa coincidere la definizione con il deposito della motivazione. Ne è conseguita una parziale sovrapposizione di dati con effetto moltiplicatore, ferma ovviamente la correttezza e la precisione del dato numerico, espresso nella seguente rappresentazione grafica.

Corte di Appello di Milano - Andamento delle pendenze nel settore penale (anni 2009-2016)



La curva costantemente discendente fa sembrare lontani i tempi in cui, nelle omologhe relazioni di fine anno giudiziario, si doveva dare atto del fatto che l'Osservatorio della Giustizia penale d'appello, affrontava con preoccupazione il problema del "calo produttivo" verificatosi nel settore penale della Corte, cercando di individuarne le cause ed ipotizzarne i rimedi.

Il grafico sopra riportato parte solo dall'anno 2009. Tuttavia, la diversa prospettiva di verifica in cui ci si è posti per la concomitante redazione del Programma di gestione per l'anno 2017, a norma dell'art. 37 della legge n. 111/2011, ha reso opportuno il recupero dei dati relativi alle pendenze anche per il biennio anteriore, che quindi si può offrire ad una lettura sinottica e, soprattutto, ad un *focus* sull'anno "di partenza" e quello in corso: 10.070 nel 2008 e 7.490 nel 2007, dato quest'ultimo, come si vede, di poco distanziato da quello odierno.

Anche il **tasso di ricambio** si è attestato su valori ancor più positivi di quelli segnalati per il 2014, con una **definizione** di procedimenti superiore alle **sopravvenienze** pari a 126 (rispetto a 118 dello scorso anno e 124 del precedente ancora).

L'attività di 'filtro', all'esito di progressive 'verifiche di magazzino', registra una ulteriore diminuzione delle **declaratorie di inammissibilità** (da 1.186 nel 2012 a 48 nel 2016), ma si è sollecitati ad un ripensamento sui benefici derivanti dalla preliminare selezione delle impugnazioni dalla recente decisione della Suprema Corte di Cassazione che, a Sezioni Unite, nell'udienza del 27 ottobre 2016, ha ritenuto che il difetto di specificità dei motivi di impugnazione comporti l'inammissibilità non solo del ricorso per cassazione, ma anche del giudizio di appello.

Sono altresì in diminuzione le **declaratorie di prescrizione** (895), come risulta dalla seguente tavola, che dà contezza delle **decisioni complessive pronunciate** nel 2016, pari a 8.605.

Corte di Appello di Milano - Fascicoli definiti per tipologia -

PENALE	2012	2013	2014	2015	2016
Sentenze emesse	8.691	8.713	9.297	9.084	8.605
di cui sentenze di prescrizione	1.907	1.426	1.436	1.267	895
Ordinanze di inammissibilità	1.186	329	150	82	48

Il resoconto sulla giustizia penale, al pari di quello della giustizia civile, non può trascurare qualità e tipologia degli affari trattati. La tabella che segue mostra, per alcune tipologie di reato di particolare rilievo o allarme sociale, il dettaglio dei fascicoli definiti e di quelli pendenti al 30 giugno 2016.

Corte di Appello di Milano - Fascicoli definiti e pendenti al 30/06/2016 per alcune tipologie di reato

REATI	Fascicoli definiti 2015/2016	% sul totale dei fascicoli definiti	Fascicoli pendenti 2015/2016	% pendenti sul totale pendenze
Associazione a delinquere	37	0,43%	72	0,86%
Omicidio volontario	45	0,52%	32	0,38%
Omicidio colposo	67	0,78%	45	0,54%
Violenza sessuale	155	1,80%	478	5,70%
Rapina	412	4,78%	411	4,90%
Estorsione	107	1,24%	175	2,09%
Usura	37	0,43%	22	0,26%
Fallimentari	321	3,72%	677	8,07%
Violazione della normativa sulle sostanze stupefacenti	605	7,02%	279	3,33%
Corruzione	29	0,34%	31	0,37%
Concussione	11	0,13%	4	0,05%
Atti persecutori (<i>stalking</i>)	106	1,23%	257	3,06%
TOTALE	1.932	22,41%	2.483	29,61%

Nel corrente anno giudiziario sono pervenuti in Corte 21 '**maxi processi**' (contro i 42 dell'anno precedente, ove erano però utilizzati criteri diversi per la convenzionale

definizione di “maxi”), di cui 5 aventi ad oggetto associazioni di tipo mafioso, 6 procedimenti aventi 10 o più imputati, 2 processi con 40 o più capi di imputazione addebitati a un considerevole numero di imputati.

Le **parti civili** sono state presenti nel 23% dei procedimenti di nuova iscrizione, nel 75% dei casi la partecipazione ha riguardato una sola parte civile, mentre in 8 procedimenti le parti civili costituite hanno superato il numero di 15.

Si tratta di rilievi statistici che influiscono sulla durata dei processi e sull'organizzazione delle cancellerie, sempre più erose nelle risorse e nell'organico. Cionondimeno, come si può vedere dalla tabella sottostante, la **durata media** dei procedimenti penali è diminuita considerevolmente nell'ultimo quinquennio passando da 2 anni e 6 mesi, quale era nel 2012, a 1 anno e 5 mesi, quale è oggi.

Diminuisce altresì la durata calcolata con la formula di magazzino.

Corte di Appello di Milano - Durata media dei procedimenti penali

Durata		2012	2013	2014	2015	2016
Procedimenti Penali	Durata Effettiva *	28,3	23,6	22	22	17,7
	Formula di magazzino**	23	20	18,6	16,7	14,7

*La durata effettiva è calcolata come differenza tra la data di definizione e la data di iscrizione del fascicolo;

**la formula di magazzino è calcolata come segue: $(pendenti\ iniziali + pendenti\ finali) / (sopravvenuti + definiti) \times 365$.

Anche quest'anno i tempi di definizione, **dei processi con imputati detenuti** sono stati inferiori rispetto a quelli registrati negli anni precedenti. **Il valore medio di definizione si è attestato in poco più di 3 mesi (m. 3,3).**

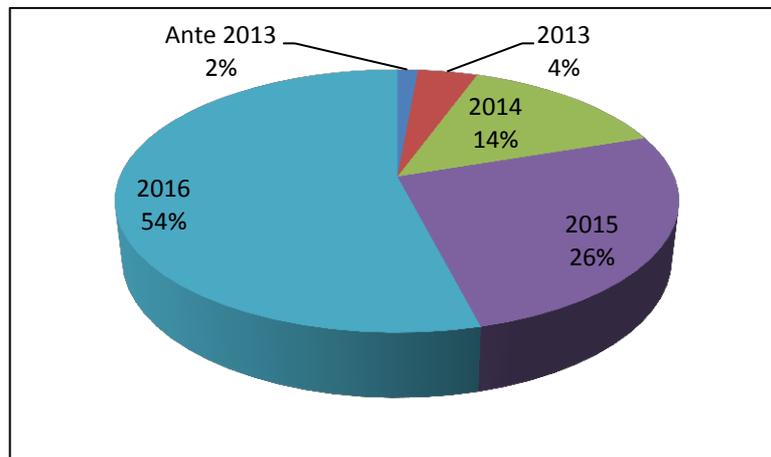
Corte di Appello di Milano - Durata effettiva dei processi penali (con detenuti)

Anno di definizione	Durata fascicoli con detenuti*
2012	2,8
2013	3,1
2014	3,4
2015	3,2
2016	3,3

*La durata effettiva è calcolata come differenza tra la data di definizione e la data di iscrizione del fascicolo

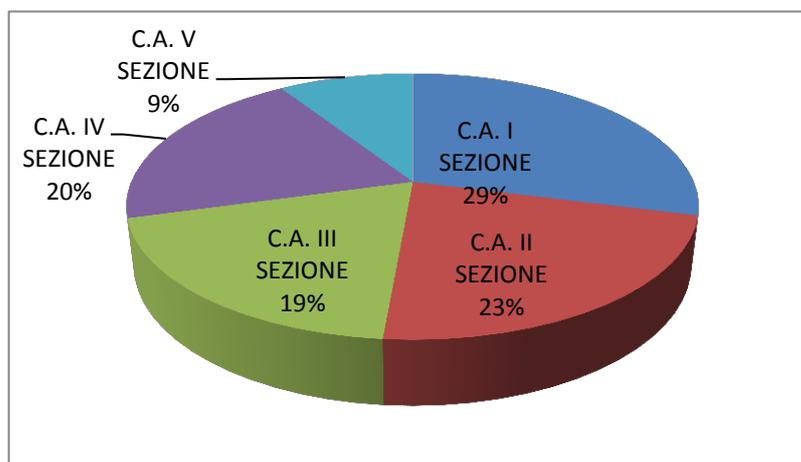
Quanto alla **composizione** del complessivo ruolo penale della Corte, il 94% dei procedimenti è costituito da fascicoli iscritti nell'ultimo triennio, mentre il 4% è del 2013 e solo il 2% è più risalente.

Corte di Appello di Milano - Fascicoli penali pendenti al 31/12/2016 per anno di iscrizione



Il grafico che segue rappresenta la distribuzione dei procedimenti pendenti al 3 dicembre 2016 fra le 5 Sezioni della Corte.

Corte d'Appello di Milano - Analisi spettrale delle pendenze penali al 31/12/2016 per Sezione



Il lavoro compiuto per intervenire sull'efficienza della complessiva struttura giudiziaria nel settore penale della Corte di Appello mostra, in definitiva, tutti i parametri di valutazione collocarsi in zona positiva e per tutte le Sezioni. Anche il dato in apparente controtendenza rilevato dalla **V Sezione specialistica**, che ha visto un accrescimento del numero dei fascicoli pendenti, deve coniugarsi con la peculiarità e l'eterogeneità del suo carico di lavoro.

Il dato dell'accrescimento è confinato infatti alle materie "ordinarie", mentre la materia specialistica, scandita da termini brevi e perentori, oltre che sovente connotata da soggetti in stato di detenzione, è insuscettibile di formare arretrato nell'accezione

considerata dal Progetto Strasburgo 2. Rogatorie internazionali, estradizioni verso l'estero, consegne di detenuti in base a mandati di arresto europei, trasferimenti all'estero di detenuti stranieri per l'espiatione delle pene e delibazioni di sentenze straniere – gestiti con tempestività – concorrono a formare l'immagine della giurisdizione italiana verso le Autorità Giudiziarie straniere.

Si riportano, infine, i dati inerenti la **Corte d'Assise**, suddivisa in due Sezioni fino al dicembre 2015 allorché – ricorrendo i presupposti e le condizioni di cui al § 43.3 della Circolare tabelle – l'attività ordinaria della II Sezione è stata sospesa, rimanendole assegnata la competenza su tutti gli annullamenti delle sentenze emesse dalla I Sezione.

Le pendenze finali al 31/12/2016 sono pari a 46, con 58 processi sopravvenuti, 48 definiti e un indice di ricambio inferiore all'unità.

Accanto ai parametri del ricambio, della durata, dello smaltimento e della produttività, la Corte ha via via prestato sempre maggiore attenzione anche al parametro della stabilità della decisione nei successivi, eventuali gradi d'impugnazione, in stretta connessione con la sua prevedibilità, che concorre a formare il concetto della «certezza del diritto».

Il dato della **stabilità/prevedibilità** delle decisioni è stato quindi rilevato sia avendo riguardo alla sentenza d'appello rispetto al primo grado di giudizio, sia avendo riguardo alla decisione di conferma e/o di annullamento adottata dai giudici di legittimità rispetto al grado d'appello.

Si riporta graficamente il c.d. *reversal rate*, dal quale si evince che, in conforme tendenza con l'a.g. 2014/2015, le sentenze di primo grado sono state confermate nella misura del 51%, cioè a dire in più di un caso su due.

Dei processi definiti in secondo grado nell'a.g. 2015/2016 (8.445), 3.015, pari al 35,7%, sono stati oggetto di ricorso per cassazione.

Di questi, il 73,8% sono stati dichiarati inammissibili, il 16,9% respinti e solo il 14,4% risolti con pronunce di annullamento del provvedimento impugnato, con un **tasso di stabilità** delle decisioni di secondo grado pari al **94,8%** e, dunque, in lieve diminuzione rispetto al tasso di stabilità registrato lo scorso anno (95,7%).

Ricorsi per cassazione sul totale dei processi definiti nella Corte di Appello di Milano (2012/2016)

Ricorsi in cassazione - Settore Penale		a.g. 2012/13	a.g. 2013/14	a.g. 2014/15	a.g. 2015/16
Definiti		8.787	9.654	9.156	8.445
Procedimenti per cui è stato proposto il ricorso per cassazione		2.603	3.269	2.891	3.015
% ricorsi su definiti		29,62%	33,90%	31,60%	35,70%
Esiti del giudizio di cassazione	Inammissibile	65,20%	63,60%	67,70%	73,80%
	Rigetto	20,00%	19,50%	18,70%	16,90%
	Annullamento	14,80%	16,90%	13,60%	14,40%

I dati inerenti i ricorsi per cassazione sopra riportati vanno letti tenendo a mente gli indici territoriali (*numero di ricorsi iscritti nel periodo / popolazione residente x 100.000*) già indicati per il settore civile.

L'organizzazione territoriale lombarda conta due Distretti, Milano e Brescia.

Per il **settore penale**, dalla nostra Regione giungono in Cassazione meno ricorsi di quanti ne provengano da Regioni con un numero di abitanti grandemente inferiore. In una graduatoria da 20 (Valle d'Aosta) a 1 (Sicilia), la Lombardia occupa il **16° posto**, (61,7 indice di ricorso). I ricorsi iscritti in Cassazione provenienti dai due Distretti lombardi nel 2016 sono stati 6.175, in lieve flessione (- 4%) rispetto allo scorso anno (6.443).

Analizzando i dati distrettuali, Milano si posiziona (dal massimo al minimo indice) al **21° posto** su 29 distretti con un indice pari a 69,2.

2. Uffici GIP e GUP del Distretto

Dei circa 86.000 procedimenti pervenuti agli Uffici Gip e Gup del Distretto nel periodo 1/7/2015-30/6/2016, le **definizioni** ammontano a 80.797 (- 4% rispetto all'anno precedente), con una **pendenza finale** (53.696) in netta diminuzione (- 16,%) rispetto a quella dello scorso anno giudiziario (63.701).

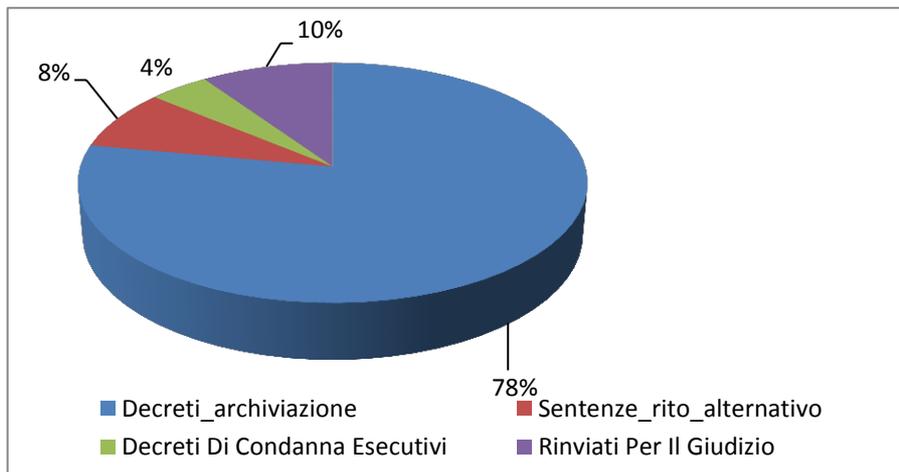
Per consentire la lettura disaggregata dei dati per singolo Circondario è stata predisposta la tabella sottostante che reca, nell'ultima riga, le relative variazioni percentuali rispetto all'anno precedente.

Distretto di Milano - Movimento dei procedimenti negli Uffici Gip e Gup (1.7.2015-30.6.2016)

Circondario	Sopravvenuti Noti Totale Penale	Esauriti Totali Noti Totale Penale	Pendenti Finali Noti Totale Penale
BUSTO ARSIZIO	7071	5391	6636
COMO	6298	6549	1287
LECCO	3466	3166	971
LODI	5453	5339	5554
MILANO	39571	36269	13606
MONZA	8006	10745	1965
PAVIA	8980	8426	11006
SONDRIO	2613	2705	470
VARESE	4681	2207	12201
Totale	86139	80797	53696
Dati anno precedente	88385	83742	63701
Variazione rispetto all'anno precedente	-3%	-4%	-16%

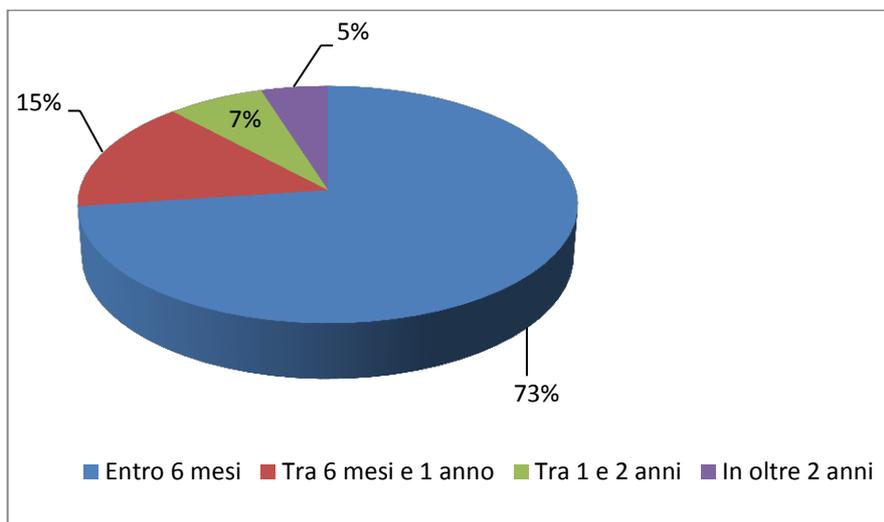
Come si evince dalla sottostante rappresentazione grafica, quanto alle modalità di definizione degli 80.797 procedimenti, per il 78% è intervenuto il decreto di archiviazione, l'8% è stato definito con riti alternativi, il 4% con decreto penale di condanna e il 10% con il decreto di rinvio a giudizio.

Distretto di Milano - Modalità di definizione Uffici Gip e Gup (1.7.2015-30.6.2016)



Nella figura successiva sono invece rappresentati i tempi necessari per la definizione dei procedimenti, a seconda delle modalità adottate (decreto di archiviazione, rito alternativo, rinvio a giudizio ecc.). Si segnala che il 73% dei procedimenti viene definito entro sei mesi.

Distretto di Milano - Tempi di definizione Uffici Gip e Gup (1.7.2015-30.6.2016)



3. I Tribunali del Distretto

Gli affari penali **pervenuti** ai Tribunali ordinari sono 27.775, con una diminuzione del **10%** rispetto all'anno precedente. I **procedimenti definiti** sono stati 28.207, valore superiore del **6%** rispetto a quello relativo allo scorso anno.

Le **pendenze finali** hanno raggiunto il numero di 26.655 procedimenti, con un decremento del **4%** rispetto al periodo precedente, quando furono 27.786.

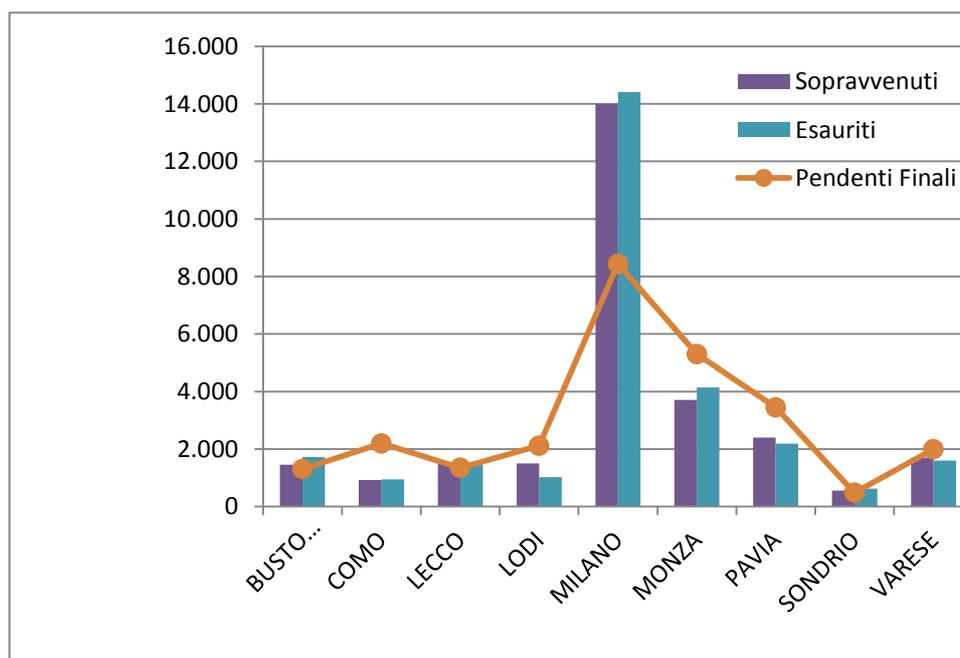
La tabella che segue riporta il dato complessivo disaggregato con riferimento ai singoli circondari.

Distretto di Milano – Movimento dei procedimenti penali nei Tribunali (01/07/2015 - 30/06/2016)

Circondario	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti Finali
BUSTO ARSIZIO	1.455	1.726	1.305
COMO	927	944	2.198
LECCO	1.524	1.542	1.352
LODI	1.502	1.030	2.120
MILANO	14.003	14.414	8.440
MONZA	3.706	4.139	5.304
PAVIA	2.401	2.189	3.453
SONDRIO	555	622	486
VARESE	1.702	1.601	1.997
TOTALE	27.775	28.207	26.655
Var. anno precedente	-10%	6%	-4%

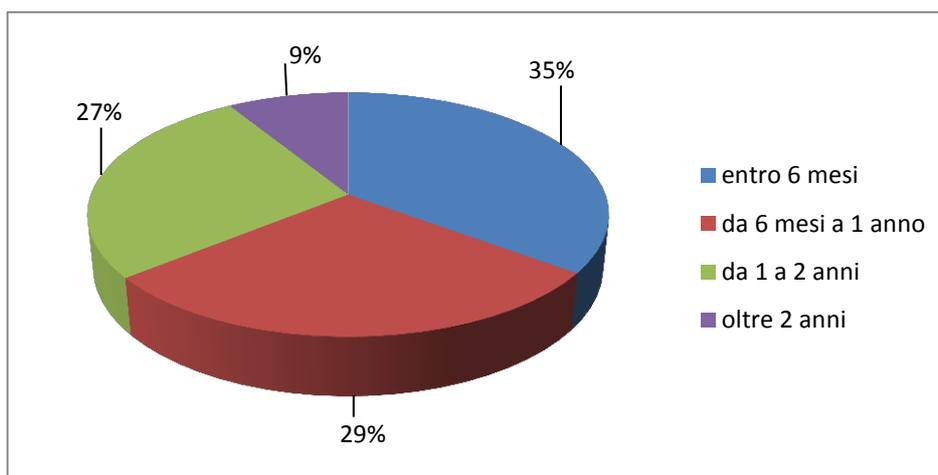
Nel grafico sottostante si evidenzia l'andamento dei procedimenti sopravvenuti (colonnina viola), dei procedimenti definiti (colonnina blu) e delle pendenze finali (riunite dal tratto arancione) in tutti i Tribunali del Distretto. Come si vede, quasi il 32% delle pendenze totali ha interessato il Tribunale di Milano, con una lieve diminuzione rispetto all'anno giudiziario 2014/15, allorché il divario si attestò al 34%.

Distretto di Milano - Movimento dei procedimenti penali presso i Tribunali (01/07/2015 - 30/06/2016)



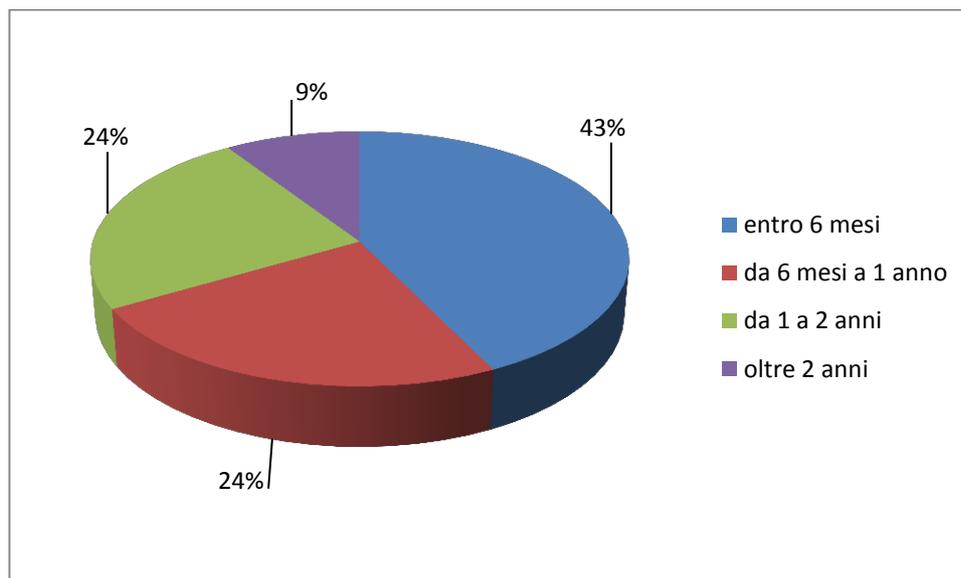
Con riferimento ai **tempi di definizione** dei processi trattati dai Tribunali del Distretto, va detto che quelli celebrati innanzi ai Tribunali in composizione collegiale sono stati definiti entro 6 mesi nel 35% dei casi (42% nel 2014/15) ed entro un anno per il 64% (70% nel 2014/15).

Distretto di Milano - Tempi di definizione presso i Tribunali collegiali nell'a.g. 2015/2016



Quanto ai Tribunali monocratici, il dato si è attestato al 43% per quelli definiti entro sei mesi (nel 2014/15 il valore fu del 48%) e ha raggiunto il 67% con riguardo a quelli definiti entro un anno, valore in calo rispetto al 72% dell'anno scorso.

Distretto di Milano - Tempi di definizione presso i Tribunali monocratici nell'a.g. 2015/2016



Le relazioni dei Tribunali del Distretto, relative al periodo 1/7/2015-30/6/2016, in particolare quelle degli Uffici dove maggiormente si sono fatti sentire gli effetti del nuovo assetto di geografia giudiziaria disegnato dal d.lgs. n. 155/12, evidenziano come sia ormai possibile parlare di stabilizzazione dell'organizzazione del lavoro e, quindi, di valutazione in termini di maggiore affidabilità dei flussi, degli indici di assorbimento e della produttività media dei magistrati.

Il **Tribunale di Busto Arsizio** ha definitivamente assorbito il carico delle pendenze derivate dall'accorpamento delle Sezioni distaccate e della riforma della geografia giudiziaria confermando quanto già avvenuto lo scorso anno, e cioè una sostanziale stabilizzazione dei carichi senza aumento delle sopravvenienze. La relazione del Presidente del Tribunale stima come verificabile nel prossimo anno la effettiva stabilizzazione dei flussi in entrata, in quanto per l'anno appena decorso la ragione della mancanza di incremento è da attribuire alla carenza di personale della locale Procura, in difficoltà nella gestione e registrazione delle consistenti sopravvenienze. Grazie all'elevata produttività dei giudici togati e dei GOT, che hanno completato definitivamente il riassorbimento dei ruoli delle Sezioni distaccate, i risultati raggiunti sono ampiamente positivi, con uno smaltimento (1.713 procedimenti) ben superiore alle sopravvenienze (1.439) ed una significativa riduzione delle pendenze finali (da 1.560 a 1.286), nonostante la perdurante scopertura dell'organico amministrativo che registra una carenza di poco inferiore al 42%. L'analisi qualitativa della giustizia penale non presenta connotazioni significative che la diversifichino dal passato. Risultano sempre numericamente rilevanti i processi penali di bancarotta, in materia tributaria e doganale,

in tema di infortuni sul lavoro, inquinamento, rifiuti ed edilizia. Sono in lieve ma costante crescita i reati contro la libertà sessuale, i maltrattamenti in famiglia e gli atti persecutori. Persiste il decremento, invece, ma solo per effetto delle novità normative e giurisprudenziali, dei procedimenti penali aventi ad oggetto detenzione e commercializzazione di sostanze stupefacenti c.d. leggere, come pure sono diminuiti gli arresti in flagranza ed i conseguenti giudizi per direttissima concernenti il fenomeno del c.d. micro spaccio.

La giurisdizione penale del **Tribunale di Como** si caratterizza per un leggero aumento delle pendenze quanto ai processi collegiali (da 64 a 68), mentre per il rito monocratico la pendenza ammonta a 1.676, in sensibile decremento rispetto all'anno precedente (2.153). Il Presidente del Tribunale segnala l'adozione di alcune misure preliminari in vista dell'introduzione del processo telematico, che tuttavia non potrà essere intrapreso prima che gli organi inquirenti (PG e Procura) siano dotati delle risorse e dei *software* necessari per la digitalizzazione degli atti. Merita di essere segnalato il positivo impatto delle riforme più recenti in materia processuale per aumento delle definizioni dei procedimenti per positivo esito della messa alla prova (31 sentenze rispetto alle 6 dell'anno precedente) e per la speciale tenuità del fatto *ex art. 131 bis c.p.* (136 definizioni rispetto a 45); invece sono diminuite le ordinanze di sospensione del processo per assenza dell'imputato (38 rispetto a 71) per il positivo andamento delle notifiche a mezzo PG.

Il bilancio del **Tribunale di Lecco** pone in evidenza, quanto al dibattimento collegiale, un aumento delle pendenze da 47 a 68, mentre le sopravvenienze ammontano a 47, con definizione di 26 processi. Opera un unico collegio penale nell'ambito della Sezione c.d. promiscua, con 3 magistrati addetti anche alle udienze monocratiche ed affiancamento di 2 GOT per le udienze monocratiche. Fra i reati maggiormente trattati risultano i reati societari e le bancarotte in fortissimo incremento (triplicati in un anno), risultano raddoppiati i procedimenti per rapine; le violenze sessuali si sono ridotte della metà (da 9 a 4). Da segnalare la conclusione di un processo penale per associazione mafiosa operante nel territorio lecchese; si conferma la tendenza degli anni passati all'aumento delle misure di prevenzione e, parimenti, un progressivo incremento delle iscrizioni di competenza provinciale del Riesame, peraltro tutte definite. Quanto ai risultati relativi ai procedimenti monocratici, si evidenziano parametri in costante aumento (a fronte di 1.322 pendenze finali del precedente periodo, risultano sopravvenuti 1.453 procedimenti secondo un *trend* di crescita che è passato da 1.291 del 2014 a 1.438 del 2015) con definizioni aumentate a 1.535 rispetto alle 1.046 dell'anno precedente, incremento dovuto all'impatto della depenalizzazione di taluni reati e all'operosità dei magistrati addetti al settore. Il numero dei reati prescritti è stabile.

Anche il **Tribunale di Lodi** ha proseguito l'attività protesa all'abbattimento dell'arretrato conseguendo buoni risultati. Quanto al dibattimento collegiale, la pendenza finale ammonta a 78 procedimenti, pari al -11%, confermando il *trend* positivo. Nei procedimenti monocratici, invece, le pendenze sono aumentate in misura del 30 %, sia perché sono aumentate le sopravvenienze (da 1.297 a 1.443), sia perché sono diminuite le definizioni (da 1.070 a 966). In relazione alla tipologia dei reati trattati, si torna a segnalare che, come per l'anno precedente, l'elevato numero di reati contro la Pubblica Amministrazione va letto considerando come, per ragioni di elaborazione informatica, essi ricomprendano le violazioni agli articoli 336 e 337 c.p.; sono diminuite le sopravvenienze per i reati tributari, mentre sono sostanzialmente stabili i numeri dei procedimenti per *stalking*, per reati sessuali e pornografia. Sono in riduzione i reati colposi e così pure i reati per stupefacenti.

Il **Tribunale di Milano** segnala una riduzione delle pendenze totali rispetto al precedente periodo di osservazione (da 9.265 a 8.425). Le sopravvenienze monocratiche sono state 13.074 e le definizioni 13.453. Quelle collegiali ammontano a 881 e le definizioni a 787. Con riguardo alla tipologia per macro-aree, si sono offerti i seguenti dati: a) l'area criminalità economica ha registrato una riduzione delle pendenze monocratiche (da 2.354 a 2.014), mentre nel collegiale le pendenze salgono da 335 a 362; b) per i reati ricompresi nell'area della criminalità organizzata, sono in aumento sia le pendenze monocratiche (da 1.897 a 2.108) che quelle collegiali (da 80 a 94); c) l'area soggetti-deboli ha registrato una diminuzione delle pendenze monocratiche (da 2.132 a 1.455) mentre nel collegiale si registra un aumento (da 133 a 149); d) l'area dei reati contro la Pubblica Amministrazione di competenza collegiale, di regola consistenti in processi complessi la cui trattazione comporta un numero cospicuo di udienze, evidenzia pendenze a inizio periodo di 91 processi, aumentati a fine periodo a 112 (a fronte di 166 processi sopravvenuti e di 145 definizioni); le pendenze monocratiche registrano una riduzione (da 1.315 a 1.280).

Nel periodo in esame si è altresì registrato un consolidamento delle richieste di misure di prevenzione patrimoniali, con spostamento dell'area di intervento dalla criminalità comune e organizzata a quella di tipo economico per soggetti operanti soprattutto nel settore delle frodi fiscali. Quanto alla Corte d'Assise, nel periodo di interesse sono pervenuti 11 processi e ne sono stati definiti 7.

La relazione del **Tribunale di Monza** pone in evidenza un aumento delle definizioni monocratiche da attribuirsi ad una maggiore produttività dei giudici togati e una flessione delle definizioni collegiali imputabile alla complessità dei procedimenti e al paritetico incremento dei processi di Assise. Nel periodo in esame le definizioni sono state 4.266 (di cui 127 di competenza collegiale), a fronte di sopravvenienze - peraltro in calo di circa il 24 % per il monocratico - pari a 3.790 (di cui 142 procedimenti collegiali).

Quanto agli effetti dei recenti interventi normativi sulle definizioni, si segnala che sono aumentate le sospensioni dei processi in assenza (da 124 a 413), sono stati definiti con l'istituto della messa alla prova 75 procedimenti (rispetto ai 42 del periodo precedente), sono aumentate le sentenze per applicazione dell'istituto della speciale tenuità del fatto *ex art. 131 bis c.p.*, passate da 55 a 194; la depenalizzazione ha prodotto positivi effetti deflattivi avendo determinato un aumento delle definizioni. Ampiamente positivi i risultati delle procedure telematiche di spedizione delle notifiche, aumentate da 7.877 a 21.239.

I dati provenienti dal **Tribunale di Pavia** registrano un sensibile aumento delle sopravvenienze, solo in parte mitigato dagli interventi legislativi sulla depenalizzazione (da 9.707 a 11.908). In particolare sono stati definiti tutti i procedimenti in gran parte provenienti dai Tribunali accorpati fino al 2012 ed è stato ridotto il numero di quelli iscritti nel 2013, con previsione di definizione entro l'anno. Nonostante l'insoddisfacente logistica e le carenze di organico, peraltro debitamente segnalate al Ministero, i risultati raggiunti sono positivi. Nel periodo in osservazione si registra un aumento dei processi per i reati contro la Pubblica Amministrazione, gli infortuni sul lavoro, l'omicidio colposo da incidenti stradali e soprattutto i delitti *ex art. 572 c.p. e 612 bis c.p.*, senza variazioni di rilievo nei reati contro il patrimonio e con lieve aumento dei reati derivanti dalla congiuntura economica (bancarotte e reati tributari). Sono in corso di trattazione processi di rilievo, per reati di disastro ambientale e omicidi plurimi colposi per esposizione ad amianto, con numerose persone offese e parti civili. Il dibattimento in Assise ha registrato la celebrazione di due processi per omicidio.

Il **Tribunale di Sondrio** segnala l'incremento nella informatizzazione dei processi nel settore penale, il che ha consentito una maggiore efficienza dei servizi offerti all'utenza, con massimizzazione dei risultati positivi, nonché la completa risoluzione, anche nel settore penale, della scoperta d'organico dei magistrati. Per quanto riguarda le caratteristiche qualitative della criminalità rilevata nel Circondario, continuano a non emergere fenomeni connessi ad infiltrazione mafiosa o di criminalità organizzata. La relazione del Capo dell'Ufficio pone in evidenza un aumento dei procedimenti aventi ad oggetto i reati contro il patrimonio e una diminuzione di quelli contro la Pubblica Amministrazione. Da segnalare ancora la ricaduta positiva, in termini di accelerazione e definitività, degli istituti dell'assenza, della messa in prova e della non punibilità per particolare tenuità del fatto.

Il bilancio del **Tribunale di Varese** risente tuttora dell'inadeguatezza dell'organico del personale di magistratura in rapporto con quello dei magistrati in forza alla locale Procura, sebbene alla data del 30 giugno 2016 le precedenti scoperture di organico siano state quasi per intero sanate: risultavano infatti presenti a quella data 19 magistrati togati su 20, 2 Presidenti di sezione e 10 giudici onorari di Tribunale su 12. I dati statistici evidenziano un significativo incremento della produttività penale, con aumento delle sentenze emesse (da 1.176 a 1.585) e un accettabile rapporto fra esauriti e sopravvenuti (1.600 esauriti, 1.673 sopravvenuti), prossimi al punto di pareggio.

4. Gli Uffici di Sorveglianza e gli Istituti penitenziari

Il Tribunale di Sorveglianza di Milano ha giurisdizione sull'intero Distretto della Corte di Appello e si compone: 1) dell'Ufficio di Sorveglianza di Milano, con i Circondari di Milano, Monza e Lodi, cui sono sottoposti gli Istituti penitenziari di Bollate, Lodi, Milano Opera, Milano San Vittore e Monza; 2) dell'Ufficio di Sorveglianza di Pavia con i Circondari di Pavia, Vigevano e Voghera, e i relativi Istituti di pena; 3) dell'Ufficio di Sorveglianza di Varese con giurisdizione sui Circondari di Busto Arsizio (nella ridisegnata e ampliata competenza territoriale), Como, Lecco, Sondrio e Varese nonché sulle relative Case circondariali.

Le relazioni disposte dai singoli Uffici segnalano come nel Distretto permangono condizioni di sovraffollamento carcerario, giacché le presenze al 30.11.2016 risultavano essere mediamente eccedenti di oltre un quarto (il 27%) rispetto alla capienza, delineando un quadro lievemente più critico rispetto a quello della scorsa rilevazione.

In termini assoluti le carenze risultano più accentuate negli istituti più grandi (quelli di San Vittore, Opera, Monza e Como), ma risaltano, in termini percentuali, gli indici di sovraffollamento degli Istituti di Como (87%), Vigevano e Busto Arsizio (61%).

A fronte di tale situazione alta è stata l'attenzione al problema del sovraffollamento da parte dei Magistrati di Sorveglianza.

La tabella che segue illustra la dimensione del fenomeno al 30.11.16.

Detenuti presenti negli Istituti penitenziari del Distretto di Milano al 30.11.2016

Istituto	Capienza Regolamentare	Detenuti presenti			Variazione % rispetto alla capienza regolamentare
		Totale	di cui donne	di cui stranieri	
Como	221	413	54	226	87%
Lecco	53	64		34	21%
Lodi	45	62		22	38%
Bollate	1.242	1.112	96	401	-10%
Milano San Vittore	750	1061	93	663	41%
Monza	403	622		305	54%
Opera	905	1.236		338	37%
Pavia	524	595		290	14%
Vigevano	239	384	89	193	61%
Voghera	339	378		46	12%
Sondrio	29	25		12	-14%
Busto Arsizio	238	382		214	61%
Varese	54	65		2	20%
Totale Distretto	5042	6399	332	2746	27%
Totale nazionale	50.254	55.251	2.335	18.714	10%

Fonte: Elaborazione su dati DAP aggiornati al 30 novembre 2016

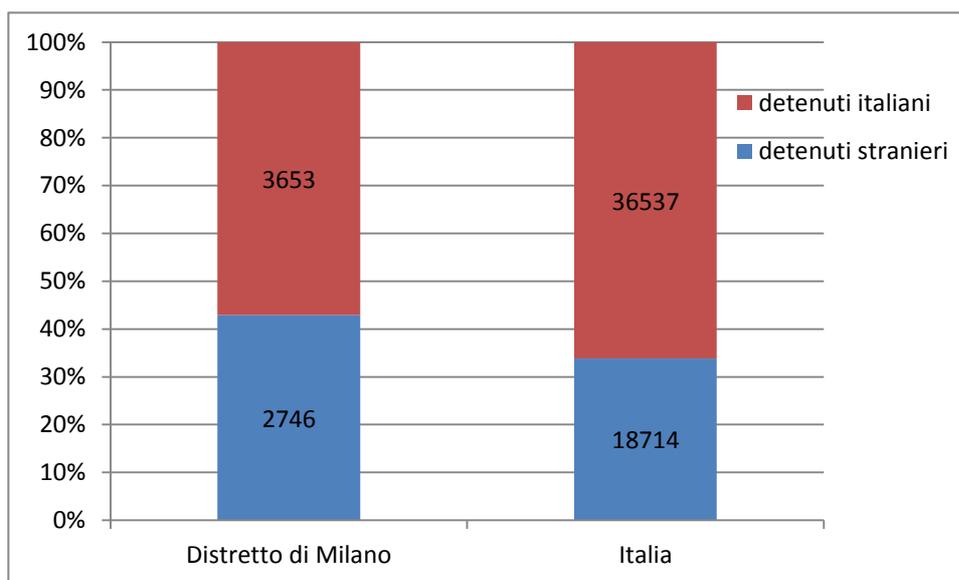
La capienza regolamentare totale delle strutture italiane è di 50.254 detenuti.

Il dato nazionale registra, al 30 novembre 2016, la presenza di 55.251, in aumento del **5,9%** rispetto allo scorso anno (52.164 detenuti).

La situazione appare ancora critica nel Distretto di Milano, dove la variazione percentuale rispetto alla capienza regolamentare si attesta, in media, al 27%, con valore massimo all' 87%.

Il grafico seguente rappresenta la composizione della popolazione carceraria italiana e straniera, differenziata nel Distretto e in Italia.

Popolazione carceraria italiana e straniera al 30/11/2016



Quanto alla situazione degli organici, deve rilevarsi che la pianta della Magistratura di Sorveglianza del Distretto ha previsto, nel periodo in esame, oltre al Presidente del Tribunale di Sorveglianza, n. 19 Magistrati, dei quali 12 assegnati all'Ufficio di Milano, 4 a quello di Pavia e 3 a quello di Varese.

Si è beneficiato degli ampliamenti di organico di Magistratura, ma le carenze complessive, rimaste nel periodo qui considerato circoscritte al solo Ufficio di Pavia, si profilano nuovamente pesanti per l'immediato futuro, in conseguenza dei trasferimenti, già deliberati dal C.S.M. e di prossima imminente operatività, di 3 Magistrati dalla sede di Milano.

Negli Istituti penitenziari è stato ampliato il numero di sezioni caratterizzate dal c.d. patto trattamentale con i soli detenuti definitivi: questi, a fronte dell'impegno a mantenere un comportamento corretto e partecipativo, sono autorizzati a permanere all'esterno della cella di appartenenza.

La situazione resta, peraltro, critica con riguardo al personale amministrativo giacché all'insufficienza delle previsioni della pianta organica, si aggiungono gli effetti delle rilevanti scoperture. Infatti, nella sede di Milano, su una pianta organica di 44 unità, le persone effettivamente in servizio sono 33 con scopertura, quindi, di 11 posti, pari al 25%. Nella sede di Pavia, su una pianta organica di 12 unità, risultano coperti 8 posti, con una scopertura pari al 25%. Tuttavia, le illustrate gravi carenze di organico sono state parzialmente compensate da distacchi di personale dell'Amministrazione penitenziaria.

Nonostante le riferite problematiche, la produttività si è mantenuta a livelli elevati.

Per quanto riguarda il Tribunale di Sorveglianza di Milano (nelle 3 sedi di Milano, Pavia e Varese), alla data del 1°/7/2015 erano pendenti 14.164 procedimenti; sono

sopravvenuti 18.797 procedimenti, segnando un notevole incremento (nell'anno precedente i sopravvenuti erano 15.817), di oltre il 18%, e sono stati definiti 12.541 procedimenti. Pertanto, alla data del 30/6/2016 risultavano pendenti 20.420 procedimenti.

Per quanto riguarda l'Ufficio di Sorveglianza di Milano alla data del 1°/7/2015 erano pendenti 6.052 procedimenti, ne sono sopravvenuti 38.653 e definiti 38.174: pertanto, alla data del 30/6/2016 erano pendenti 6.531 procedimenti.

V. La Giustizia minorile

Per quanto riguarda il **Tribunale per i Minorenni** viene segnalata la parziale copertura, avvenuta solo nel febbraio 2016, di una delle 2 scoperture nell'organico dei Magistrati verificatesi nel periodo precedente, parzialmente compensata dal ricorso ai Giudici Onorari anche per le attività istruttorie.

Quanto al Personale amministrativo, la pianta organica, già insufficiente a seguito del pregresso drastico ridimensionamento, nonostante l'ampiezza dell'area di competenza dell'Ufficio giudiziario, presenta una copertura di quasi il 15%, con picchi fino al 50% per le figure professionali addette ai servizi di maggior rilievo.

Tuttavia deve essere rilevato che il Tribunale per i Minorenni è riuscito a far fronte, seppur con difficoltà, alla domanda di giustizia minorile, sia sotto il profilo penale che civile, e a scongiurare gravi disservizi.

Di grande aiuto, come nel periodo precedente, è risultato l'apporto fornito, sia pure per le attività non istituzionali, da stagisti universitari e volontari.

Nel **settore civile** (adozioni, volontaria giurisdizione, procedimenti contenziosi e misure amministrative) risulta consolidarsi il *trend* della riduzione delle pendenze attestatosi a 10.844 procedimenti a fronte degli 11.083 dello scorso anno.

Si è ulteriormente ridotta, rispetto al già positivo risultato del periodo precedente, la pendenza dei procedimenti di cui all'art. 317 *bis* c.c., residuati in conseguenza della modifica di cui alla L. 219 del 2012, che dal gennaio 2013 ne ha attribuito la competenza ai Tribunali ordinari.

Nel settore civile sembra essersi incrementata la domanda di tutela dei minori dal pregiudizio ed essersi consolidata la tendenza al ricorso ai provvedimenti cautelari ed urgenti, che non definiscono la procedura. Resta comunque alta la pendenza complessiva dei procedimenti civili, nonostante il numero di quelli esauriti superi il numero dei sopravvenuti, in considerazione della domanda, comunque consistente, di intervento di tutela dei minori dal pregiudizio.

I dati sono riassunti e comparati con i precedenti nella tabella che segue.

Distretto di Milano - Tribunale per i Minorenni. Flussi al 30/06/2016

Tribunale per i Minorenni -Settore Civile	A.G. 2013/2014	A.G. 2014/15	A.G. 2015/16
Sopravvenuti	5.321	4.958	5.862
Definiti	6.577	5.744	6.132
Pendenze finali	11.869	11.083	10.844

Sempre attuale si presenta il fenomeno della riapertura, a seguito di ulteriori segnalazioni di pregiudizio, di procedimenti già definiti, non avendo trovato lo sperato esito molte situazioni nelle quali si era intervenuti con prescrizioni e progetti di tutela a favore di minori inseriti in nuclei familiari conflittuali o problematici, anche per le difficoltà dei Servizi Sociali nel portarli ad esecuzione e nel rendere disponibili tutti i necessari supporti.

In considerevole e persistente aumento risulta la sopravvenienza dei ricorsi *ex art.* 31 d.lgs. 286/98, volti ad ottenere, sussistendo gravi motivi, l'autorizzazione all'ingresso o alla permanenza dei familiari di minori stranieri che si trovano sul territorio, in deroga alle disposizioni sull'immigrazione.

I flussi delle domande di **adozione sia nazionale che internazionale** risultano ancora in riduzione rispetto al periodo precedente (con leggera prevalenza delle prime rispetto alle seconde).

I dati sono riassunti e comparati con i precedenti nella tabella che segue.

Distretto di Milano - Tribunale per i Minorenni - Flussi al 30/06/2016

Materia	A.G. 2015/16			A.G. 2014/15			Variazione percentuale A.G. 2015/16 vs A.G. 2014/15		
	Sopravv.	Esauriti	Pendenti finali	Sopravv.	Esauriti	Pendenti finali	Sopravv.	Esauriti	Pendenti finali
Adozione nazionale	890	1.014	2.053	931	1013	2177	-4,4%	0,1%	-5,7%
Adozione internaz.	739	691	419	781	874	371	-5,4%	-20,9%	12,9%

Il numero delle domande esaurite di **disponibilità all'adozione** *ex art.* 22 L. 184/83 è stato di 940 nell'ultimo anno giudiziario, in linea con quelle dello scorso anno (933). Sono diminuite le sopravvenienze e le pendenze finali (-7%).

Con riferimento **all'ambito penale**, dalla relazione del Presidente del Tribunale per i Minorenni si evince in quasi tutti i settori un aumento delle pendenze (fatta eccezione

per il dibattimento), conseguente sia all'aumento delle sopravvenienze, sia alla diminuzione del numero delle definizioni, come si evince dalla tabella che segue.

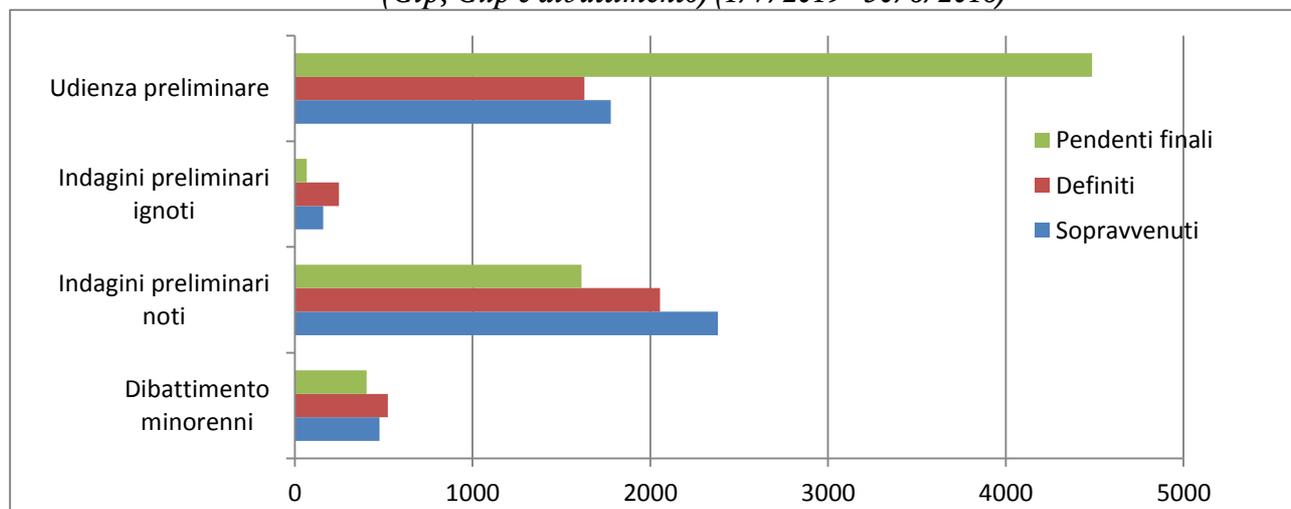
Distretto di Milano - Procedimenti presso il Tribunale per i Minorenni (1/7/2015 - 30/6/2016)

Materia	A.G. 2014/2015			A.G. 2015/2016			Variazione % sopravvenuti rispetto al periodo precedente
	Sopravvenuti	Definiti	Finali	Sopravvenuti	Definiti	Finali	
Dibattimento minorenni	449	554	452	477	524	405	6,24%
Indagini preliminari noti	2213	2571	1287	2380	2054	1613	7,55%
Indagini preliminari ignoti	133	223	157	159	248	68	19,55%
Udienza preliminare	1522	1660	4336	1778	1629	4485	16,82%

Il *trend* è differente per quanto riguarda i procedimenti innanzi al **Giudice per le Indagini Preliminari** (procedimenti per i quali il PM formula richieste di archiviazione, di proscioglimento di minori infraquattordicenni e proscioglimento per irrilevanza del fatto): è possibile rilevare la sensibile diminuzione delle pendenze dei procedimenti a carico di soggetti ignoti (-43%).

Il grafico successivo mostra il rapporto tra il numero dei procedimenti sopravvenuti, definiti e pendenti relativamente ai settori delle indagini preliminari, dell'udienza preliminare e del dibattimento.

Distretto di Milano - Movimento dei procedimenti presso il Tribunale dei Minorenni (Gip, Gup e dibattimento) (1/7/2015 - 30/6/2016)



La rappresentazione grafica che precede dimostra la ricorrente applicazione dei tipici istituti minorili della irrilevanza del fatto, del perdono giudiziale e dell'estinzione del processo per esito positivo della messa alla prova, nell'ottica di coniugare le esigenze di una rapida definizione del giudizio con quelle dell'imputato minorenni di contenere gli effetti stigmatizzanti della condanna penale.

I periodici rilevamenti li indicano come strumenti che il Tribunale per i Minorenni di Milano utilizza con accortezza e razionalità affinché non si traducano nella diseducativa percezione di generalizzata impunità o, peggio, di giustizia sommaria e di privilegio meramente legato al dato anagrafico.

Da ultimo, sembra opportuno rappresentare i costi che, per le difese tecniche nelle procedure civili e penali di competenza dell'Ufficio, sono a carico dello Stato.

Va rimarcata l'entità degli esborsi, complessivamente aumentati rispetto al periodo precedente (di circa il 180%), in particolare relativamente al settore penale e alle difese di ufficio in ragione del superamento dei problemi interni che avevano rallentato le procedure di liquidazione (da €. 566.837,62 al 30/6/15 a €. 1.040.671,89 al 30/6/16).

Quanto all'appello, la **Sezione Persone, Minori e Famiglia** della Corte di Appello di Milano, per quanto riguarda il **settore penale**, ha diminuito i livelli di produttività rispetto allo scorso anno, verosimilmente a causa dell'imponente mole di procedimenti in materia di protezione internazionale, di competenza della medesima Sezione (di cui si è riferito nella parte III), facendo registrare un decremento del tasso di ricambio, che rimane tuttavia superiore all'unità (111). Nonostante ciò, la diminuzione nel numero di sopravvenienze consente di registrare un saldo positivo (-7,46% rispetto al 2015) in termini di pendenze finali.

Procedimenti penali presso la Sezione Minori della Corte di Appello di Milano (anni 2009-2016)

Sezione Minori di Appello	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Var % 2016 su 2015	Var % 2016 su 2009
Pendenze iniziali	165	181	248	230	258	249	266	228	-14,29%	38,18%
Iscrizioni	120	176	120	203	167	193	195	149	-23,59%	24,17%
Definiti	104	109	111	175	176	176	233	166	-28,76%	59,62%
Pendenze finali	181	248	257	258	249	266	228	211	-7,46%	16,57%
Tasso di ricambio	87	62	93	86	105	91	119	111	-6,72%	27,59%

VI. I Giudici di Pace e i Magistrati onorari

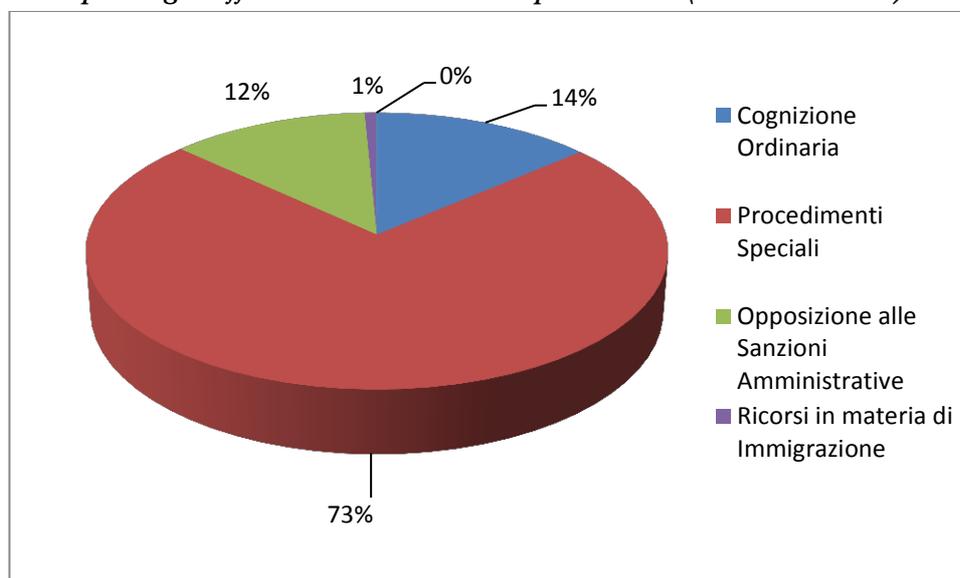
Con riguardo agli specifici contenuti della giurisdizione dei **Giudici di Pace** del Distretto, pur non essendo pervenuti i dati di alcuni Uffici, si evidenzia comunque una riduzione delle pendenze finali (da 14.295 a 12.667).

Distretto di Milano - Flussi dei procedimenti di cognizione ordinaria presso gli Uffici del Giudice di Pace (1.07.15-30.06.16)

Cognizione ordinaria	A.G. 2014/2015	A.G. 2015/2016
Pendenze iniziali	14.973	14.295
Sopravvenuti	17.380	16.257
Definiti	17.992	17.107
Pendenze finali	14.295	12.667

Quanto all'andamento della giurisdizione, il grafico che segue rappresenta la percentuale delle specifiche materie di competenza dell'Ufficio.

Distretto di Milano - Procedimenti sopravvenuti presso gli Uffici del Giudice di Pace per materia (1.07.15-30.06.16)



Analizzando i dati del **settore civile** dell'Ufficio del Giudice di Pace di Milano, si rileva una flessione del 3% dei sopravvenuti nel settore contenzioso ordinario, a fronte di una diminuzione delle definizioni (-12%). Tale dato si spiega con gli effetti dell'entrata in vigore della legge 6 agosto 2015 n. 132 che ha previsto, all'art. 18 *bis* 'disposizioni per il ricambio generazionale nella magistratura onoraria', la cessazione d'ufficio dall'incarico al 31/12/2015 per i Magistrati onorari ultrasettantaduenenni ed ha comportato la riduzione di 20 unità (che si

aggiungono alle 3 unità che hanno lasciato il servizio nei 6 mesi precedenti). Tale consistente contrazione dei Magistrati in servizio ha avuto ripercussioni sull'attività dell'Ufficio e sulla capacità di far fronte all'ingente mole di lavoro.

Per quanto riguarda il **settore penale**, nell'Ufficio milanese si è rilevata una significativa diminuzione sia delle pendenze della Sezione Gip noti (-14%) che del dibattimento (-22%).

Quanto ai **Giudici Onorari dei Tribunali**, deve, anche in questa occasione, essere sottolineato l'importante ruolo dagli stessi svolto per assicurare il miglior funzionamento del servizio giustizia.

E' noto che la distinzione tra Giudici di Pace e Giudici Onorari di Tribunale sia destinata a cadere: la Legge 28 aprile 2016, n. 57 recante "Delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace", pubblicata in Gazzetta Ufficiale 29 aprile 2016, n. 99, prevede un'unica figura di Giudice Onorario, denominato "Giudice Onorario di Pace", con un riassetto complessivo dell'ordinamento dei Magistrati onorari ed un ampliamento significativo delle competenze civili e penali, da attuarsi dal Governo entro il maggio 2017.

VII. Il Consiglio Giudiziario

Il Consiglio Giudiziario attualmente in carica si è insediato ad aprile 2016 ed è quindi all'inizio del mandato quadriennale previsto dalle norme ordinamentali vigenti.

Il Consiglio ha organizzato la sua attività in modo da realizzare obiettivi di efficienza, trasparenza e di impulso alla soluzione di tutte le problematiche organizzative inerenti all'esercizio della giurisdizione, garantendo un'effettiva attenzione nei confronti dell'attività di tutti gli Uffici giudiziari del Distretto.

Nel corso del 2016 il Consiglio Giudiziario ha registrato ed esaminato un numero molto rilevante di pratiche, pari a 1.194. L'impegno costante di tutti i Consiglieri ha consentito di definirle con tempestività, procedendo in pari e senza accumulo di arretrati.

La trattazione delle pratiche ha spesso determinato lo svolgimento di dibattiti molto approfonditi su questioni ordinamentali di carattere generale ed è stato caratterizzato anche dalla partecipazione attiva e qualificata dei componenti laici.

Nel settembre 2016 si è insediata la rinnovata Sezione autonoma prevista dalle nuove disposizioni ordinamentali in tema di autogoverno locale della Magistratura onoraria. La Sezione risulta ora allargata a tutte le componenti della Magistratura onoraria, i cui rappresentanti eletti hanno da subito garantito una partecipazione rilevante e qualificata.

Il Consiglio Giudiziario ha esercitato il potere di vigilanza che ad esso compete in funzione di promozione di modelli organizzatori più efficienti, effettuando le verifiche

nei singoli Uffici Giudiziari in ordine ad eventuali disservizi ed avviando al contempo meccanismi idonei a prevenirli, incoraggiando e condividendo l'elaborazione di soluzioni adeguate.

È stata inoltre dedicata una particolare attenzione alla tematica ordinamentale dell'organizzazione degli Uffici requirenti, attraverso una compiuta ricostruzione ed attenta interpretazione delle norme di rango primario e secondario, preordinate nel loro complesso ad assicurare il necessario equilibrio tra le prerogative organizzative del Dirigente dell'Ufficio e le irrinunciabili garanzie di autonomia e indipendenza dei singoli Sostituti.

A luglio 2015 è stato varato dal CSM il nuovo Testo Unico della Dirigenza Giudiziaria che ha inteso sistematizzare e ridefinire i criteri qualificanti della selezione comparativa dei Magistrati aspiranti ad Uffici direttivi e semidirettivi. Il Consiglio Giudiziario si è impegnato nel confronto sulle linee qualificanti dell'intervento riformatore ed ha provveduto ad approvare numerosi pareri, nel rispetto della scansione temporale prevista dalla nuova circolare, adottando in sede applicativa criteri uniformi nella loro stesura.

In relazione all'importante attività consultiva demandata al Consiglio Giudiziario dalle norme ordinamentali in merito alla valutazione dei Magistrati, il costante impegno di tutti i Consiglieri ha consentito di redigere ben 184 pareri nell'arco del solo periodo compreso fra maggio e dicembre 2016, fra i quali 139 finalizzati alla valutazione della prosecuzione della carriera professionale del magistrato e 38 resi nell'ambito del procedimento di conferimento degli incarichi semidirettivi o direttivi.

VIII. Il Comitato Pari Opportunità presso il Consiglio Giudiziario

Istituito a seguito della delibera CSM del 9/4/2008, il Comitato Pari Opportunità presso il Consiglio Giudiziario di Milano ha, fin dall'inizio, svolto il suo mandato nell'intento di individuare, in sede distrettuale, eventuali situazioni di disagio connesse alla mancata realizzazione del principio di uguaglianza sostanziale tra i sessi in magistratura, oltre che raccogliere informazioni e formulare proposte.

Negli anni sono stati formulati i prescritti pareri in materia tabellare con lo scopo di verificare se, nell'organizzazione degli Uffici Giudiziari requirenti e giudicanti, fossero individuati adeguati aggiustamenti organizzativi e/o introdotte buone prassi per consentire di contemperare le esigenze lavorative con quelle dello stato di gravidanza e con quelle legate ai compiti di cura (materni e paterni) verso i figli di età inferiore ai 3 anni. Sono stati raccolti dati sui Magistrati del Distretto per verificare lo stato di applicazione in ogni Ufficio, da parte dei Dirigenti, della normativa secondaria che impone di tener conto delle rappresentate esigenze.

Sono stati individuati momenti di studio e di approfondimento anche con iniziative di formazione, in collaborazione con l'Avvocatura; è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa (6/7/2011) con l'Avvocatura e gli altri soggetti istituzionali *“a tutela della maternità e della paternità nell'organizzazione delle attività giudiziarie e dei servizi amministrativi in relazione all'esercizio della professione forense”*. Detto Protocollo, recepito con delibera CSM 23/10/2013, si è tradotto in una raccomandazione ai Capi di tutti gli Uffici Giudiziari nazionali per organizzare l'attività d'udienza e renderla compatibile con lo scopo di tutela della funzione di maternità e genitoriale.

È stata inoltre sottoscritta una Convenzione per alcuni posti nell'asilo nido di via Pace in Milano, riservati ai figli dei magistrati e del personale.

Negli stessi anni, dalle raccolte dei dati relativi agli Uffici Giudiziari del Distretto e quale frutto di un intenso lavoro di sensibilizzazione istituzionale operato da tutti i precedenti componenti dei CPOCG (in collaborazione con gli altri CPO, Avvocatura per prima), si è registrato un progressivo superamento nella realtà milanese, della sotto-rappresentanza del genere femminile negli incarichi direttivi e semidirettivi: oggi, infatti, la prima Presidente donna di una Corte d'Appello di grandi dimensioni è a Milano; sono donne la Presidente del Tribunale di Sorveglianza e l'Avvocato Generale dello Stato; sono donne 3 Presidenti di Tribunale (Como, Monza e Pavia), 2 Procuratori Capo (Monza e Varese), oltre ad incarichi semidirettivi di rilievo, con percentuali di molto superiori alla media nazionale, anche grazie al decisivo impulso alle nomine femminili dato dall'attuale Consiliatura del CSM.

Il CPO presso l'attuale CG si è proposto di operare una ricognizione aggiornata della composizione per genere degli Uffici giudiziari del Distretto, con la collaborazione della Commissione Flussi, anche alla luce dei dati statistici aggiornati che registrano, nei concorsi dal 2009, un progressivo decremento dei vincitori di sesso maschile (oggi la percentuale è del 39% a fronte di un 61% di sesso femminile).

Andrà approfondito, e reso più aderente ai mutamenti della composizione sociale (invecchiamento della popolazione con conseguente maggiori necessità di accudimento di familiari anziani o disabili), il concetto stesso di “pari opportunità” nella professione, che, prevedibilmente, vedrà la diminuzione delle criticità professionali legate al genere e alla sola tutela della maternità, ma vedrà il crescere di altre criticità legate a compiti di cura e di assistenza familiare.

IX. Le spese di funzionamento degli Uffici giudiziari

Un particolare impegno è stato profuso nel 2016 per l'attività connessa alla gestione delle spese necessarie al funzionamento degli Uffici giudiziari, attività che la Legge di stabilità 2015 (art. 1 commi 527, 528, 529 e 530 della l. 23 dicembre 2014, n. 190), innovando radicalmente sulla materia, ha trasferito - con decorrenza dal 1° settembre 2015 - dai Comuni (che la gestivano dal 1941) al Ministero della Giustizia e per esso, ai sensi dell'art. 16, comma IV del DPCM 15 giugno 2015 n. 84, al Presidente della Corte di Appello e al Procuratore Generale, competenti per l'intero Distretto, in virtù di delega alla stipula dei contratti da sottoscrivere nonché all'esecuzione e alla gestione amministrativa e contabile degli stessi.

Il conferimento di tali deleghe gestorie ha comportato un notevole incremento di competenze e responsabilità a carico degli Uffici giudiziari, prevedendo anche il pagamento dei corrispettivi dovuti, previa verifica della regolarità dei contratti, con obbligo di rendiconto.

In considerazione della carenza di ruoli 'tecnici' e della necessità di sviluppare profili professionali altamente specializzati nelle delicate e complesse procedure collegate alla nuove competenze, la Corte d'Appello e la Procura Generale hanno provveduto alla costituzione dell'**Ufficio Unico Distrettuale per i Contratti e per gli Acquisti**, attivo dal 16 novembre 2015.

Si tratta di un *unicum* nel panorama nazionale degli Uffici giudiziari poiché, per la prima volta, i due Uffici di vertice distrettuale hanno unito le proprie esigue forze per fronteggiare un'enorme macrocompetenza, completamente nuova ed avulsa dagli ordinari compiti istituzionali, che prevede, **con estensione su tutto il territorio del Distretto**: la **gestione dei contratti** originariamente stipulati dai Comuni e in corso di validità, cui il Ministero è subentrato *ex lege* (es. contratti di locazione, di somministrazione, di telefonia fissa e connettività, contratti "*multi service*"); l'**istruzione** e la **stipula di contratti ex novo**, a seguito di apposita gara ad evidenza pubblica.

I contratti stipulati **nel 2016** per l'intero Distretto sono stati **59**. In tale periodo si è altresì provveduto alla stipula di contratti, destinati ad avere efficacia nel 2017, che hanno permesso di realizzare notevoli **risparmi di spesa** rispetto agli stessi contratti precedentemente stipulati dai Comuni per gli Uffici giudiziari, a parità di servizi offerti e di prestazioni garantite.

La Corte di Appello di Milano è stata infatti individuata dal Ministero della Giustizia quale "ufficio pilota", unitamente a poche altre Corti sul territorio nazionale, per effettuare **gare "accentrate"** in modo da sopperire con un unico contratto all'intero fabbisogno del Distretto, realizzando in questo modo un'evidente **economia di scala**. Ad esempio, per il contratto di manutenzione degli impianti antincendio e dei presidi

antincendio del Distretto, il risparmio per il 2017, rispetto al prezzo di aggiudicazione del 2016, è stato del **47,80%**; per il contratto di manutenzione degli impianti elevatori del **49,44%** e per il contratto di gestione e manutenzione degli impianti di riscaldamento e raffreddamento addirittura del **58%**.

L'Ufficio Unico ha svolto altresì un'attività di supporto agli Uffici giudiziari del Distretto nelle fasi di analisi e risoluzione di problematiche comuni mediante predisposizione di "linee guida", con funzione di orientamento, ovvero mediante specifiche proposte di intervento individuate in base alle esigenze del singolo Ufficio richiedente. Ha collaborato infine con l'Ufficio Affari Generali della Corte per garantire un efficace coordinamento con i lavori della Conferenza Permanente, concordando i tempi e i modi delle attività da svolgere e la programmazione degli obiettivi da realizzare.

Le nuove regole hanno comportato non solo per gli Uffici di vertice ma anche per quelli dell'intero Distretto un impatto organizzativo di eccezionale gravosità, specie nei Tribunali dove vacante è la figura del Dirigente amministrativo, gravando i relativi compiti sui Presidenti dei Tribunali, quali Presidenti delle Conferenze Permanenti, costituite in ogni Circondario e composte dai Capi degli Uffici e dai Dirigenti amministrativi.

Nel corso del 2016 la **Conferenza Permanente** degli Uffici giudiziari milanesi si è riunita con cadenza quindicinale (il primo e il terzo giovedì di ogni mese) anche per garantire l'approvazione, senza ritardi che comporterebbero l'applicazione di interessi di mora, dell'elevato numero di **fatture elettroniche** attinenti a tutte le spese di funzionamento degli Uffici. L'istruttoria relativa alla verifica di regolarità, prodromica all'approvazione e all'autorizzazione al pagamento da parte della Conferenza Permanente, è effettuata dall'**Ufficio Affari Generali** della Corte d'Appello, che svolge anche compiti di Segreteria della Conferenza. Le fatture verificate e approvate nel 2016 sono state **503**.

L'Ufficio Affari Generali si sta altresì occupando della consegna in uso governativo, da parte dell'Agenzia del Demanio al Ministero della Giustizia, dell'intero compendio denominato "Palazzo di Giustizia di Milano", che comporta e comporterà una serie di delicate attività relative alla gestione dell'immobile e alla concessione degli spazi (banca, posta, bar, etc.).

Tra le problematiche di particolare rilievo affrontate dalla Conferenza Permanente si ricordano:

- la sottoscrizione da parte degli Uffici giudiziari e del Comune di Milano della Convenzione definitiva che ha consentito di assicurare, all'indomani del passaggio di competenze, la continuità dei servizi essenziali mediante il supporto del personale

comunale già presente per le attività di custodia, telefonia, riparazione e manutenzione ordinaria;

- l'approvazione dei dati inseriti nel SIGEG (Sistema Informativo Gestione Uffici Giudiziari) dal responsabile dell'Ufficio Affari Generali della Corte, referente nominato dalla Conferenza Permanente, con il supporto tecnico del Provveditorato alle Opere Pubbliche e la collaborazione degli altri referenti nominati dai singoli Uffici giudiziari. Si tratta dei lavori che rappresentano il fabbisogno manutentivo di carattere ordinario e straordinario da includere nel programma triennale (2018-2020), al fine di consentire al Ministero l'aggiornamento del portale PTIM dell'Agenzia del Demanio (sistema del Manutentore Unico, a cui ora sono assoggettati anche gli Uffici giudiziari) per ottenere il relativo finanziamento;

- le necessità di adeguamento degli immobili di proprietà privata adibiti ad Uffici giudiziari (palazzina ex ITSOS di via Pace 10) e il reperimento di nuovi spazi con l'acquisita disponibilità del Direttore Centrale dell'Amministrazione degli Archivi Notarili a destinare alle esigenze degli Uffici giudiziari milanesi anche il vicino edificio ex Bauer, previa ristrutturazione dello stesso, oltre a quello già completato nel corso del 2016, in relazione al quale sono in corso le attività di trasferimento degli uffici UNEP;

- l'individuazione nel nuovo edificio di via San Barnaba 50 della sede del Tribunale Europeo dei Brevetti, che verrà temporaneamente ospitato negli uffici al secondo piano dello stesso stabile - già occupati dall'Agenzia delle Entrate, prossima al trasferimento nei locali di sua proprietà in piazza Carlo Stuparich,- in attesa del completamento da parte del Comune di Milano dei lavori oggetto del 2° lotto.

Alla luce delle indicazioni fornite risulta evidente la gravosità dei compiti trasferiti sui Capi degli Uffici giudiziari che appare di difficile sostenibilità in mancanza delle necessarie figure tecniche e delle pesanti carenze di organico attuali.

X. Dotazioni informatiche e innovazione

Tutti i Consiglieri della Corte d'Appello Civile sono dotati di computer con lettore *smart-card*, sui quali è stata installata la *Consolle* del Magistrato e tutti i Magistrati del Distretto sono stati assegnatari, negli ultimi due anni, di un primo consistente quantitativo di computer portatili, completi di piattaforma fissa (*docking station*), così da consentire un utilizzo proficuo per la piena realizzazione del Processo Civile Telematico.

Tutti gli Uffici del Distretto confermano il progresso dell'attività di informatizzazione. Resta generale il rilievo riportato di carenze nell'assistenza tecnica e negli organici del personale amministrativo, che incidono negativamente sul mantenimento di uno *standard* accettabile. Si segnala a tale riguardo il preoccupante sottodimensionamento del CISIA di Milano, che, dovendo seguire i Distretti di Milano e

Bologna e gestire internamente i server civili (in altre sedi gestiti in appalto esterno), vede un organico teorico di 42 elementi ed un organico effettivo di soli 39, oltre a un Dirigente, (mentre Roma ha 50 addetti, Bari 74, Catania 77), distribuito tra Bologna e Milano, comprendente solo 18 tecnici per gli oltre 23 Uffici che è chiamato ad assistere.

In linea con la soddisfacente attuazione della procedura di telematizzazione, è significativa la dimensione dell'elevato utilizzo del **decreto ingiuntivo telematico** (a Milano: 41.381 decreti emessi nell'anno giudiziario 2015/16). In tale ambito il ricorso alla procedura informatica è totalitario e parimenti è telematizzato il sistema di rilascio delle formule esecutive. Per meglio favorire l'attività di informatizzazione è diffuso il ricorso nei diversi Uffici ad apposite iniziative di formazione, spesso in collaborazione con i Consigli dell'Ordine degli Avvocati.

Non può peraltro sottacersi il rischio di un arretramento nei risultati raggiunti laddove al passaggio di competenze in favore dei Giudici Onorari di Pace (con la recente riforma competenti per procedimenti riguardanti controversie fino al valore di €. 30.000) non si accompagna il necessario adeguamento nelle dotazioni e nella imprescindibile formazione. Potrebbe realizzarsi un regresso alla prassi cartacea per i decreti ingiuntivi e per le modalità di gestione del processo in generale, determinandosi anche un aggravio delle spese da parte del Ministero per un possibile aumento per il ricorso agli Ufficiali Giudiziari per le comunicazioni degli avvisi di cancelleria.

Per quanto riguarda l'attuazione del **Processo Civile Telematico** in Corte d'Appello, deve rilevarsi che l'utilizzo della *Consolle* del Magistrato è ormai diffuso fra tutti i Consiglieri della Corte quale strumento per la gestione del ruolo, delle udienze e per i depositi telematici dei provvedimenti, grazie alla sperimentazione condotta presso la Sezione I civile.

Con il recente rilascio delle modifiche evolutive (avvenuto il 17 giugno 2016) la Corte - tramite i R.I.D. - ha attivato la funzione di acquisizione automatica del fascicolo d'ufficio di primo grado, all'iscrizione dell'atto introduttivo del giudizio di appello, per tutti i Tribunali del Distretto, rendendo detto fascicolo telematico immediatamente visibile e disponibile.

Quanto all'attuazione del Processo Civile Telematico negli Uffici del Distretto, il Tribunale di Milano segnala che l'obbligatorietà del deposito telematico degli atti difensivi endoprocessuali ha dato una forte spinta attuativa al PCT, testimoniata non solo dall'incremento degli atti di parte, ma anche dall'incremento dei provvedimenti giudiziari e dei verbali di causa redatti dai giudici, che in misura sempre maggiore accedono alla *Consolle* informatica. Analogamente, presso i **Tribunali del Distretto** il PCT ha raggiunto un utilizzo decisamente positivo, grazie anche alla condivisione degli obiettivi con i Consigli dell'Ordine.

Il deposito di atti cartacei è ancora, tuttavia, elevato e concorre all'ampiamiento del numero degli utenti costretti a rivolgersi alle cancellerie e al prolungamento dei tempi di evasione del lavoro da parte degli Uffici, il che significa rallentamento dei tempi di lavoro, maggiori code allo sportello ed anche disagi evitabili per i professionisti.

Il ricorso agli **strumenti informatici** è preponderante in tutto il Distretto anche per il **settore penale**, essendo ormai a pieno regime su tutto il territorio nazionale il Sistema Informativo della Cognizione Penale (SICP) e maggiormente "rodato" il sistema informatico delle notificazioni.

Quanto alla Corte d'Appello, la posta elettronica certificata, quale strumento di trasmissione telematica delle comunicazioni e notificazioni (introdotto dall'art. 4 DL 193/2009, *Misure urgenti per la digitalizzazione della giustizia*, convertito in legge 22/2/2010 n. 24 ma operativo dalla fine dell'anno 2014), dopo gli iniziali adattamenti e le fisiologiche difficoltà operative, ha comportato una netta semplificazione delle procedure.

Per quanto concerne il SICP, adottato in questa Corte a far tempo dal maggio 2016 per una esigenza di coordinamento con il Tribunale di Milano, superate, in tempi ragionevolmente brevi, le difficoltà conseguenti alla c.d. trasmigrazione dei fascicoli processuali dal dismesso sistema (Re.Ca.) all'attuale SICP, sono in corso di risoluzione le iniziali criticità concernenti la presa in carico dei procedimenti penali appellati. Nel Distretto è imminente l'adozione del gestore dei documenti (TIAP).

Conclusioni

A conclusione della relazione che precede, rivolgo uno speciale ringraziamento al gruppo di lavoro che vi ha contribuito con impegno e professionalità: i Consiglieri componenti del Segretariato Generale, Franca Anelli, Vincenzo Barbuto, Valeria De Risi, Licinia Petrella, Laura Tragni, Alberto Vigorelli. Laura Tragni ha di recente lasciato il gruppo del Segretariato per sopraggiunti impegni; a lei va attribuito un particolare riconoscimento per la competenza, la dedizione e l'entusiasmo con cui ha seguito negli anni le attività della Presidenza, della Corte d'Appello e dell'intero Distretto.

I risultati illustrati dalla relazione non solo testimoniano l'impegno profuso da tutti nel trascorso anno giudiziario, ma consentono di affermare che nel Distretto della Corte d'Appello di Milano il "sistema giustizia" ha raggiunto obiettivi elevati in termini quantitativi e qualitativi, tanto da porre il nostro territorio all'avanguardia nel Paese e da rendere la città capace di reggere il confronto con le più avanzate giurisdizioni europee.

Le significative *performance* perseguite grazie allo sforzo straordinario di tutti, sono frutto di puntuali strategie di allocazione e organizzazione delle risorse, ma rischiano di essere compromesse laddove non si provveda in tempi rapidi ad adeguati interventi di copertura degli organici del personale di magistratura e del personale amministrativo. Solo potendo contare sulle idonee risorse umane e sugli opportuni adeguamenti strutturali sarà possibile mantenere i livelli raggiunti, nell'ottica di perseguire utilmente l'obiettivo di una risposta alla domanda di giustizia efficace, moderna e degna del livello che la città ed il territorio meritano di occupare in Italia ed in Europa.

INDICE

Presentazione	1
I. Le risorse umane	4
II. Milano nel confronto nazionale ed europeo.....	6
III. La giustizia civile	10
1. La Corte di Appello: il settore civile	10
2. La Corte di Appello: il settore lavoro	18
3. L'andamento e le caratteristiche della giustizia civile e del lavoro nel Distretto	22
IV. La giustizia penale.....	29
1. La Corte di Appello	29
2. Uffici GIP e GUP del Distretto	35
3. I Tribunali del Distretto	37
4. Gli Uffici di sorveglianza e gli Istituti penitenziari.....	43
V. La Giustizia minorile.....	46
VI. I Giudici di pace e i Magistrati onorari	50
VII. Il Consiglio Giudiziario	51
VIII. Il Comitato Pari Opportunità	52
IX. Le spese di funzionamento degli Uffici giudiziari	54
X. Dotazioni informatiche e innovazione	56
Conclusioni.....	59

